



LA
MAPPA
 DELL'
INTOLLERANZA

8
 ANNO

Un progetto di



con la collaborazione di



MAPPA DELL'INTOLLERANZA 8

ESCE L'OTTAVA EDIZIONE DELLA MAPPA VOLUTA DA VOX - OSSERVATORIO ITALIANO SUI DIRITTI, CHE FOTOGRAFA L'ODIO VIA SOCIAL.

I RISULTATI? L'ODIO ONLINE SI ESPANDE E SI POLARIZZA. SALE IN MODO PREOCCUPANTE L'ANTISEMITISMO, MENTRE LE DONNE SI CONFERMANO PER L'OTTAVO ANNO DI FILA LA CATEGORIA PIÙ COLPITA. IL DISCORSO D'ODIO SI FA PIÙ INTENSO, LIBERANDOSI, PER QUEL CHE RIGUARDA LE DONNE, DI STEREOTIPI DEL PASSATO, MA MOSTRA NUOVE CORRELAZIONI. SI ODIANO DI PIÙ LE DONNE SE SONO STRANIERE O EBREE. E PROPRIO SULL'ANTISEMITISMO APPARE UN FORTE CAMBIAMENTO SEMANTICO: È L'EBREO IN QUANTO "SIONISTA" A ESSERE PRESO DI MIRA.

Esce l'ottava edizione della Mappa dell'Intolleranza, il progetto ideato da Vox – Osservatorio Italiano sui Diritti, in collaborazione con Università degli Studi di Milano (Dipartimento di Diritto pubblico Italiano e sovranazionale), l'Università di Bari Aldo Moro, Sapienza - Università di Roma.

Una versione più approfondita, cui quest'anno hanno preso parte nuovi partner e nuovi team di ricerca, primo tra tutti il Dipartimento di Informatica Giovanni Degli Antoni dell'Università degli Studi di Milano e il centro di ricerca Human Hall dell'Università degli Studi di Milano.

Un ringraziamento speciale anche a The Fool, senza la cui collaborazione nell'estrazione dei dati, la Mappa dell'Intolleranza, viste le policy restrittive volute da X, non avrebbe visto la luce.

Al suo ottavo anno di rilevazione, la mappatura consente l'estrazione e la geolocalizzazione dei tweet che contengono parole considerate sensibili e mira a identificare le zone dove l'intolleranza è maggiormente diffusa – secondo 6 categorie: misoginia, antisemitismo, islamofobia, xenofobia, abilismo, omotransfobia– cercando di rilevare il sentimento che anima le communities online, ritenute significative per la garanzia di anonimato che spesso offrono e per l'interattività che garantiscono.

Diverse, le linee di ricerca che quest'anno si sono volute approfondire, anche con l'aiuto dei LLM (Large Language Models): una su tutte, l'analisi dell'incidenza di stereotipi negativi sulla formazione e sulla diffusione di hate speech. Analisi essenziale, per cercare di interpretare non solo il fenomeno dello hate speech online, sempre più invasivo e preoccupante, ma anche gli assetti culturali profondi che presiedono al discorso d'odio stesso. Se infatti, come ormai la letteratura ha evidenziato e la nostra ricerca confermato negli anni, il discorso d'odio è sempre più spesso governato da account falsi in grado di scatenare le cosiddette shitstorm, ciò che importa studiare e rilevare è soprattutto il potenziale di viralizzazione dei discorsi discriminatori, attraverso il noto fenomeno delle echo chambers, e che, come la Piramide dell'Odio ci ha insegnato, si basa proprio sugli stereotipi.

L'ANALISI

Nel 2024 la rilevazione ha riguardato il periodo gennaio-novembre. Un periodo di forti turbolenze, segnate dalla guerra in Ucraina e a Gaza, dalle elezioni americane, dal prepotente insorgere di fenomeni populistici nel mondo: un periodo dunque di incertezze e fragilità, che si sono riverberate nel vissuto quotidiano delle persone, contribuendo a creare un tessuto endemico di tensione e polarizzazione dei conflitti. Oggi l'odio online è attore fondamentale nella rappresentazione della polarizzazione e i social si configurano come la cinghia di trasmissione tra i mass media tradizionali, la politica e alcune sacche di forte malcontento, che trovano sfogo ed espressione proprio nelle praterie dei social.

Da qualche anno stiamo assistendo a una verticalizzazione del fenomeno di odio online, per il quale la diffusività iniziale ha lasciato il posto a un modello di dinamiche sociali sempre più incisive e polarizzate. A un allargamento delle possibilità di scelta delle piattaforme social, corrisponde una selettività maggiore di messaggi di esclusione, intolleranza e discriminazione.

La Mappa di quest'anno presenta più analisi e approcci di ricerca, consentendo quindi di ottenere una visione più ampia del fenomeno che, crediamo, sia necessaria al fine di ottenere una vera radiografia in grado di fornire non solo spunti per ulteriori ricerche, ma anche materiale per ripensare e riorientare i processi di prevenzione del discorso d'odio.

La prima radiografia, messa a punto dal team dell'Università di Bari, evidenzia il fenomeno nella sua generalità. Avanza l'odio contro le donne: sul totale delle persone colpite da hate speech, le donne sono la metà. Irrompe, purtroppo atteso, l'odio antisemita, che passa dal 6,59% di due anni fa al 27% attuale. E avanzano anche xenofobia e islamofobia, a ricordarci che la società in cui viviamo è attraversata da forti pulsioni di rigetto del cosiddetto "straniero", portatore di storia, cultura, usanze diverse dalle nostre e considerate perciò minacciose. Una delle connotazioni dell'odio online rilevate dalla Mappa n.8 è in effetti una forte concentrazione sul rigetto dello straniero percepito come diverso a tutti gli effetti. Un elemento che, come vedremo, viene evidenziato anche dall'analisi della intersezionalità, dove per le donne l'intersezionalità maggiore si rileva sulla linea donna-straniera. È un passaggio evidente, che riflette il disagio sociale diffuso e che cambia il percepito delle persone (nella rilevazione del 2022 il focus dell'odio riguardava i diritti della persona, con una dominanza di odio misogino, omotransfobico, concentrato sull'abilismo).

A tal proposito, emerge sempre di più la necessità di educare all'uso dei social network e di ripensare le relazioni fra mass media, piattaforme social e utenti, al fine di prevenire forme sempre più radicali di odio, che possono superare i confini della dimensione online e tradursi in atti concreti come i femminicidi o i sempre più frequenti attacchi di bullismo.

Il secondo livello di rilevazione, messo a punto dal team di UniMI, riguarda lo studio sui dati geolocalizzati, grazie al contributo dei LLM, che hanno consentito una campionatura efficace dei dati stessi. Per quanto riguarda la distribuzione dell'odio nelle diverse regioni e città italiane, non ci sono differenze di rilievo rispetto agli anni passati: le città più coinvolte risultano le grandi città (elemento dovuto, come già evidenziato nel corso degli anni, anche alla maggiore diffusione della piattaforma X nei grandi centri). Qui in ogni caso Milano appare come la città più misogina e xenofoba, mentre Roma svetta in quanto ad antisemitismo e omotransfobia.

Un'analisi interessante riguarda il genere degli "odiatori", dove si evidenzia come nella categoria misoginia, ben il 20, 81% dello hate speech sia prodotto dalle donne stesse (contro il 30,15% degli uomini), fenomeno che parrebbe prefigurare una sorta di "auto-oggettivazione", di scelta cioè di un bersaglio esterno (un'altra donna), a fronte della difficoltà a percepirsi in quanto vittima o a viverci come poco autonoma.

Infine, il terzo livello di analisi, sempre messo a punto dal team di UniMI attraverso i LLM, riguarda l'incidenza dello stereotipo negativo sulla formazione e diffusione dello hate speech. Si tratta di una prospettiva di ricerca

inedita per la Mappa dell'Intolleranza, che porta a riflessioni importanti circa la presenza di assetti culturali profondi, che condizionano inevitabilmente formazione e diffusione di hate speech.

QUALCHE CONCLUSIONE

E soprattutto, qualche prima evidenza emersa dall'analisi di quest'anno:

- C'è una costante nel tempo, ed è **l'odio misogino**. Muta, si fa più intenso, ma le donne restano la categoria più odiata. Anche, parrebbe, dalle stesse donne. A funzionare da detonatore, in questo caso, sono i femminicidi (vedi correlazione con i picchi di odio) e le emergenze politiche. Da evidenziare come lo hate speech prenda di mira soprattutto il corpo delle donne, segnando quindi un'inversione rispetto all'ultima rilevazione, quando a essere maggiormente colpita era la professionalità femminile. Infine, c'è un tema correlato al fenomeno dell'intersezionalità che, per quel che riguarda le donne, evidenzia la correlazione donna- straniera. Qui saranno necessari ulteriori approfondimenti di ricerca per capire se le donne straniere sono colpite in quanto migranti o in quanto soggetti particolarmente esposti (come le sportive).
- **Antisemitismo**. Il dato è forte, purtroppo non inaspettato. Cresce e si moltiplica l'antisemitismo, effetto e coda lunga del post 7 ottobre e del conflitto israelo- palestinese. Importante sottolineare che l'odio qui si è spostato dal classico antisemitismo al cosiddetto antisionismo. La categoria oggi più odiata non è l'ebreo in quanto tale, ma in quanto sionista, percepito cioè come aggressore, invasore, genocida. Viene dunque spontanea una riflessione: quanto di questo odio sia da attribuire alla percezione di un popolo che non viene più considerato, come storicamente è stato, una vittima. Da rilevare, dunque, che si è di fronte a una sorta di riformulazione dello stereotipo. E da evidenziare un altro dato purtroppo significativo: l'odio contro gli ebrei è in assoluto quello più "carico". Gli stereotipi negativi contro gli ebrei superano gli stessi discorsi d'odio e, sommati allo hate speech "puro" (insulti, offese, etc), rappresentano l'80, 93% del totale dei contenuti postati sugli ebrei.
- Avanzano **xenofobia** e **islamofobia**, a ricordarci che la società in cui viviamo è attraversata da forti pulsioni di rigetto del cosiddetto "straniero", portatore di storia, cultura, usanze diverse dalle nostre e considerate perciò minacciose.
- Ruolo degli stereotipi in correlazione con lo hate speech. Due dati da sottolineare. Il primo, l'enorme incidenza dello stereotipo (se pur mutato, come abbiamo visto) sul totale dello hate speech antisemita. Ne è, come mostrano i dati, la componente dominante. Al contrario, e forse inaspettatamente, per quel che riguarda la misoginia, il ruolo degli stereotipi sul totale dello hate speech è marginale. Quasi a suggerire che certi assetti culturali profondi, per quel che riguarda la formazione di odio (vedi cultura storica del patriarcato) stiano cambiando e forse si stiano affievolendo: i "classici" stereotipi sull'inferiorità della donna nella società sono meno presenti nel linguaggio social, più concentrato su insulti connessi al corpo e al look delle donne, nonché su forme di odio misogino "puro". Un odio misogino, che si configurerebbe dunque maggiormente in quanto dinamica di potere che si esercita sull'altro: per annullarlo, sottometterlo, anche distruggerlo, come purtroppo la correlazione tuttora evidente tra picchi di odio online e femminicidi parrebbe dimostrare.
- **Abilismo**. Il 79,86% dei contenuti sui temi legati all'abilismo è contenuto di odio e venato di stereotipi correlati con lo hate speech. Un dato inquietante, che conferma le analisi della scorsa rilevazione, quando si fece evidente che eravamo, e siamo tuttora, in presenza di una vera distorsione lessicale: l'uso del linguaggio offensivo contro le persone con disabilità si è andato via via allargando, ampliando sia il suo utilizzo originario sia il suo significato, più ampio e meno specifico.

Dato il livello di complessità della ricerca attuale, molte sono le questioni rimaste aperte e le domande di ricerca che abbiamo voluto sollevare e iniziare ad approfondire. Ma resta evidente che la Mappa dell'Intolleranza 8 è solo un punto di partenza nel tentativo di circoscrivere, decrittare e interpretare un fenomeno che si fa sempre più pervasivo, pericoloso, inquietante, capace di incidere nel tessuto sociale e di promuovere atteggiamenti criminogeni in fasce di popolazione particolarmente esposte.

NOTA METODOLOGICA

L'approccio complessivo integra tecniche di raccolta dati, analisi automatica tramite modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) e analisi linguistica qualitativa e quantitativa su un campione ridotto. Le metodologie adottate utilizzano avanzate tecniche di Intelligenza Artificiale (IA) e Natural Language Processing (NLP) per individuare e analizzare le espressioni di hate speech presenti in Rete. L'obiettivo principale è quello di comprendere come l'intolleranza si sviluppi e si diffonda attraverso la rete, fornendo strumenti utili per contrastarla.

I due team, UniBa e UNIMI, hanno realizzato la raccolta dati utilizzando le API ufficiali delle principali piattaforme social e fonti web (come blog, forum e siti di news). Per uniformità con le edizioni precedenti della Mappa, abbiamo lavorato solo sulle "menzioni" di X. Le query, basate su keyword, operatori booleani, filtri e regole semantiche, permettono di individuare post e commenti rilevanti, integrando metadati quali data, geolocalizzazione e genere. Per gestire elevati volumi di dati, è stata applicata una tecnica di campionamento (decimation) che preserva la distribuzione statistica e la varietà dei contenuti, garantendo così la rappresentatività del campione estratto per approfondita analisi linguistica sugli stereotipi, da parte del team UNIMI.

Successivamente, il team UNIMI si è concentrato sulla classificazione attraverso LLM del testo e sull'analisi linguistica degli stereotipi, integrando un'analisi quantitativa e qualitativa su un campione ridotto di dati. Gli LLM hanno classificato il testo in 3 corpora: Hate Speech, Hate Speech e Stereotipi e Stereotipi. A partire dalla classificazione automatica, il lavoro si è focalizzato in particolare sul corpus "Stereotipi". L'analisi quantitativa ha impiegato strumenti classici di studio dei corpora, come la piattaforma Sketch Engine, per esaminare le collocazioni e la frequenza di lemmi chiave (ad esempio "donna", "sionista", "musulmano", "negro", "gay" e "disabile"), evidenziando pattern e tendenze nell'uso del linguaggio. Parallelamente, è stata effettuata un'annotazione manuale su un campione di circa 15.762 commenti per approfondire l'analisi degli stereotipi, con particolare attenzione all'intersezione tra misoginia e altre forme di discriminazione. L'approccio integrato adottato ha permesso di cogliere le sfumature del discorso online, fornendo un quadro complesso e articolato dei fenomeni di odio e stereotipo, e rappresenta una solida base per ulteriori sviluppi e ricerche nel campo dell'analisi del linguaggio e dei comportamenti sui social.



QUESTA EDIZIONE DELLA MAPPA DELL'INTOLLERANZA È STATA REALIZZATA DA:

Vox - Osservatorio Italiano sui Diritti

Silvia Brena, giornalista, co-fondatrice di Vox-Osservatorio italiano sui Diritti e Ceo di Network Comunicazione.

Marilisa D'Amico, professoressa Ordinaria di Diritto Costituzionale Università degli Studi di Milano, co-fondatrice di Vox - Osservatorio italiano sui Diritti.

Cristina Accardi, Nannerel Fiano, Valentina Geminiani, Cecilia Siccardi.

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di diritto pubblico italiano e sovranazionale - Human Hall

Marilisa D'Amico, professoressa Ordinaria di Diritto Costituzionale Università degli Studi di Milano

Paolo Inghilleri, professore ordinario di psicologia sociale

Cecilia Siccardi, ricercatrice in Diritto costituzionale

Nannerel Fiano, ricercatrice in Diritto costituzionale

Federica Sammali, dottoranda in Immagine, Linguaggio e forme delle mediazione

Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Informatica Giovanni Degli Antoni

Paolo Ceravolo, professore associato di informatica

Marta Tamborini, dottoranda in Immagine, linguaggio e forme della mediazione

Fatemeh Mohammadi, dottoranda in Intersectoral Innovation

Università degli Studi di Bari Aldo Moro Dipartimento di Informatica/SWAP Research Group

Giovanni Semeraro, professore Ordinario di Informatica

Cataldo Musto, professore Associato di Informatica

Si ringrazia l'agenzia The Fool per il supporto nella detection dei dati, e per l'alta professionalità dei suoi ricercatori.

Si ringrazia per il contributo Federico Faloppa, Professore di linguistica presso l'Università di Reading, coordinatore della Rete nazionale per il contrasto ai discorsi e ai fenomeni d'odio.

Si ringrazia l'agenzia Network Comunicazione per il concept creativo.

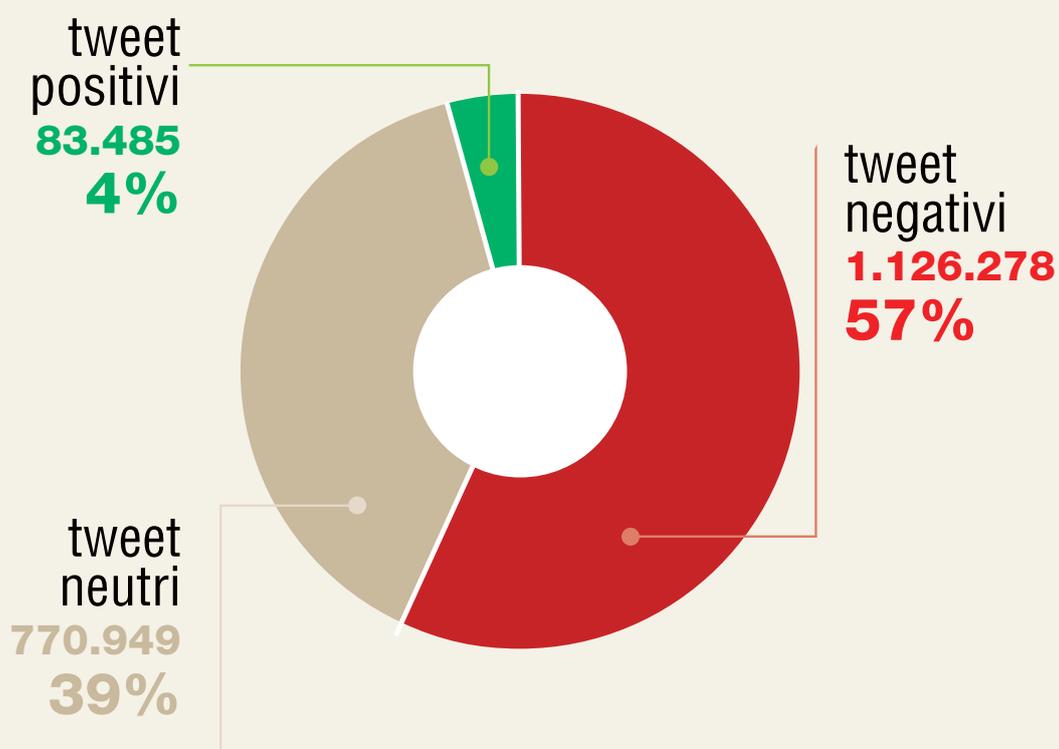
Questo lavoro è dedicato alla memoria di Massimo Clara, avvocato, difensore dei diritti, co-fondatore di VoxDiritti e tra i primi promotori della Mappa dell'Intolleranza

I RISULTATI

I RISULTATI GENERALI

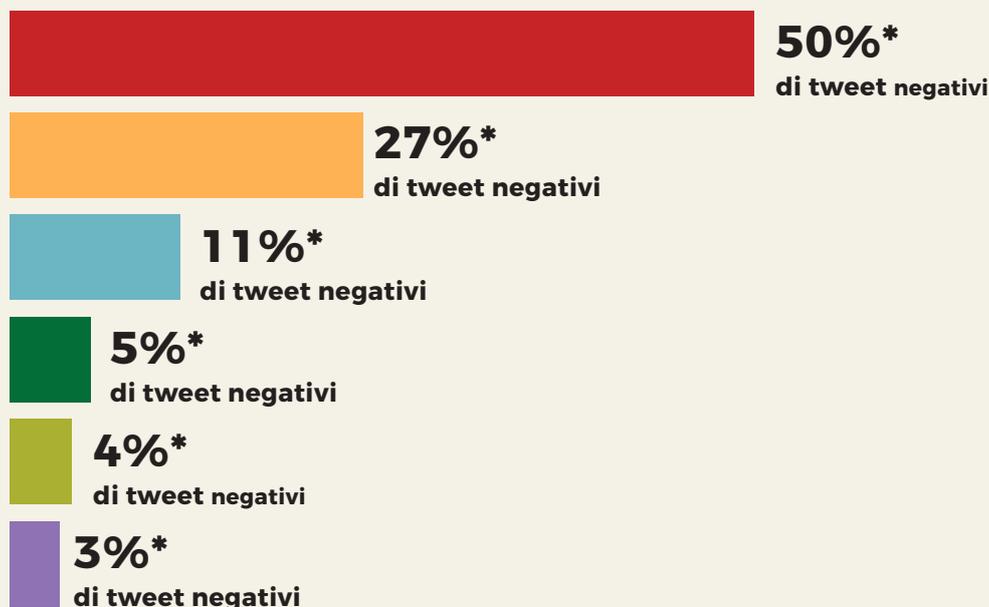
Periodo di rilevazione:
1 gennaio 2024 – 30 novembre 2024

Totale tweet rilevati:
1.980.712



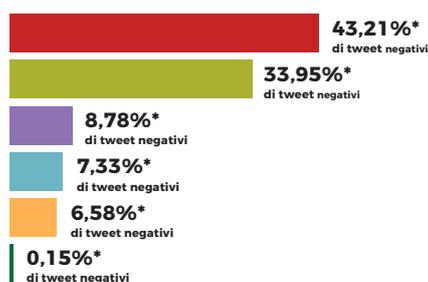
L'ODIO PER CATEGORIE

2024

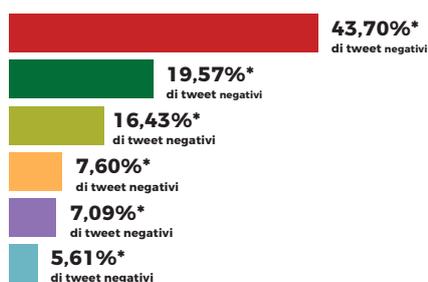


IL CONFRONTO CON I RISULTATI DEGLI ANNI PASSATI

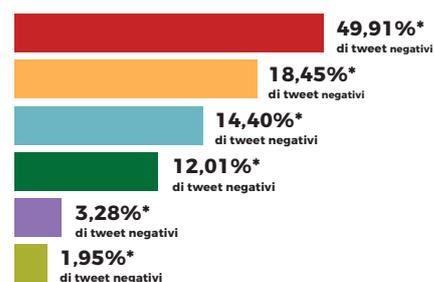
2022



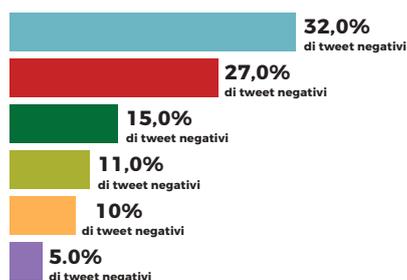
2021



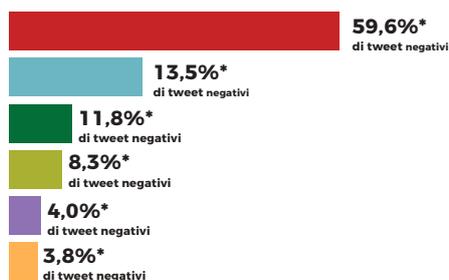
2020



2019



2017-2018



2016



● MISOGINIA ● ANTISEMITISMO ● XENOFOBIA ● ISLAMOFOBIA ● ABILISMO ● OMOTRANSFOBIA

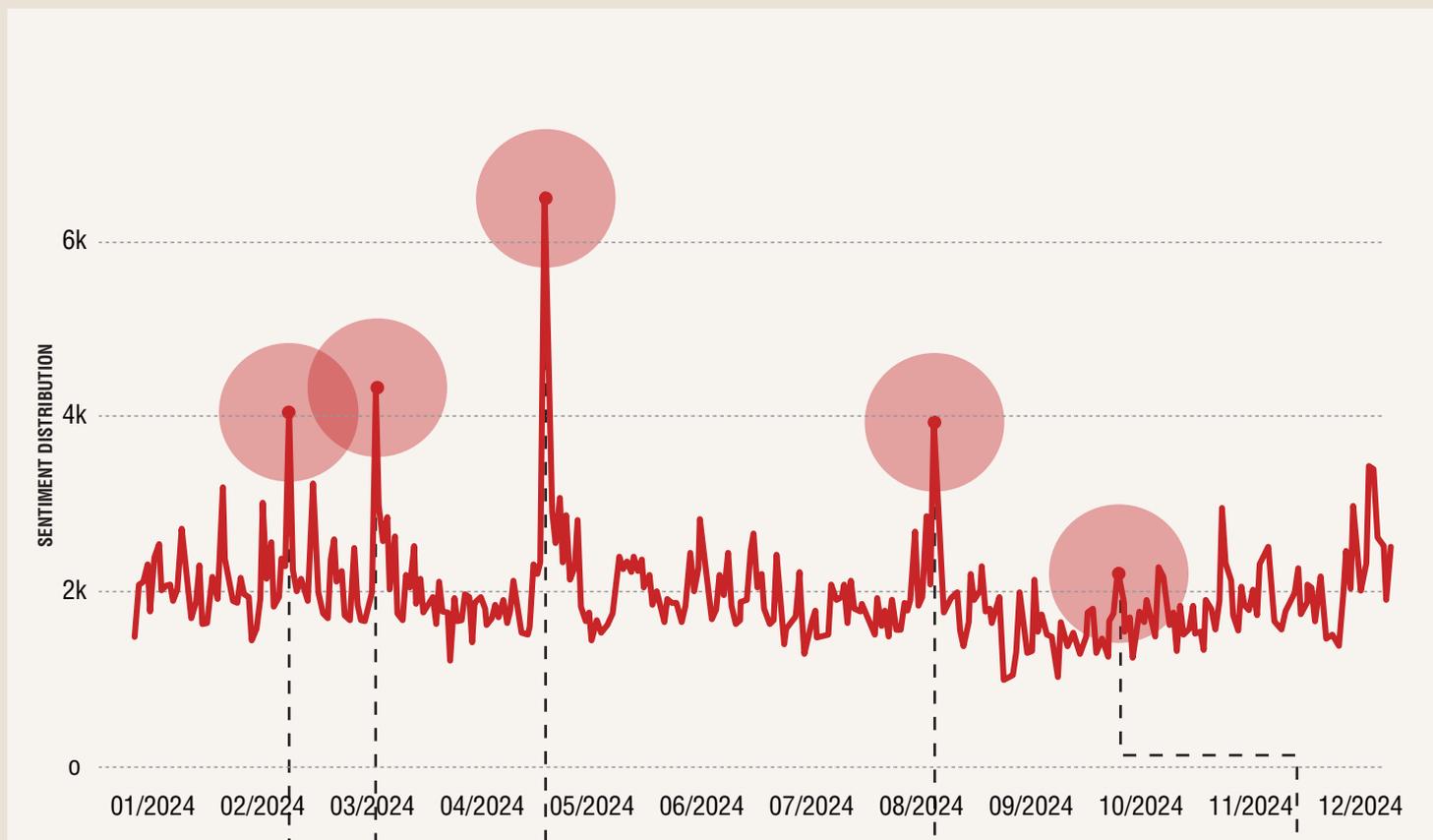
* Percentuale di tweet negativi riferiti al cluster sul totale dei tweet negativi rilevati

I PICCHI DI ODIO

In generale, i picchi più alti di odio si sono avuti:

- Contro le donne, in occasione dell'approvazione della Direttiva europea contro la violenza sulle donne. E, come negli anni scorsi, si nota la correlazione con gli atti di femminicidio.
- Contro gli ebrei, in coda a manifestazioni pro Pal, alla pubblicazione del Rapporto sull'antisemitismo dell'Anti Defamation League e il 25 aprile.
- Contro i migranti, nella Giornata per l'eliminazione della discriminazione razziale e dopo aggressioni razziste.
- Contro i musulmani, in seguito alla morte a Milano di Ramy Elgaml, inseguito dai carabinieri, e alle manifestazioni di protesta che si sono succedute.
- Contro le persone con disabilità, in seguito a episodi di intolleranza verso le stesse.
- Contro le persone omosessuali, nelle giornate del Pride e in seguito ad aggressioni omofobe.

misoginia



6 FEBBRAIO 2024

A REGGIO EMILIA, IL 66ENNE GIANNI DUGHETTI UCCIDE LA MADRE 84ENNE SILVANA BUCCI.

TRA IL 16 MARZO E IL 5 APRILE 2024

VENGONO COMMESSI CINQUE FEMMINICIDI: ANETA KATARZYNA DANELCZYK UCCISA A TAURISANO (LE); LI XUEMI VIENE UCCISA A ROMA; IL CORPO DI SHUAI LI VIENE RITROVATO A LONATO DEL GARDA (BS); CRISTIANE ANGELINA SOARES DE SOUZA VIENE UCCISA A OSTIA; AURIANE NATHALIE LAISNÉ È STATA TROVATA MORTA A LA SALLE IN VALLE D'AOSTA.

24 APRILE 2024

APPROVAZIONE DIRETTIVA EUROPEA SULLA LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E ALLA VIOLENZA DOMESTICA.

6 E 9 AGOSTO 2024

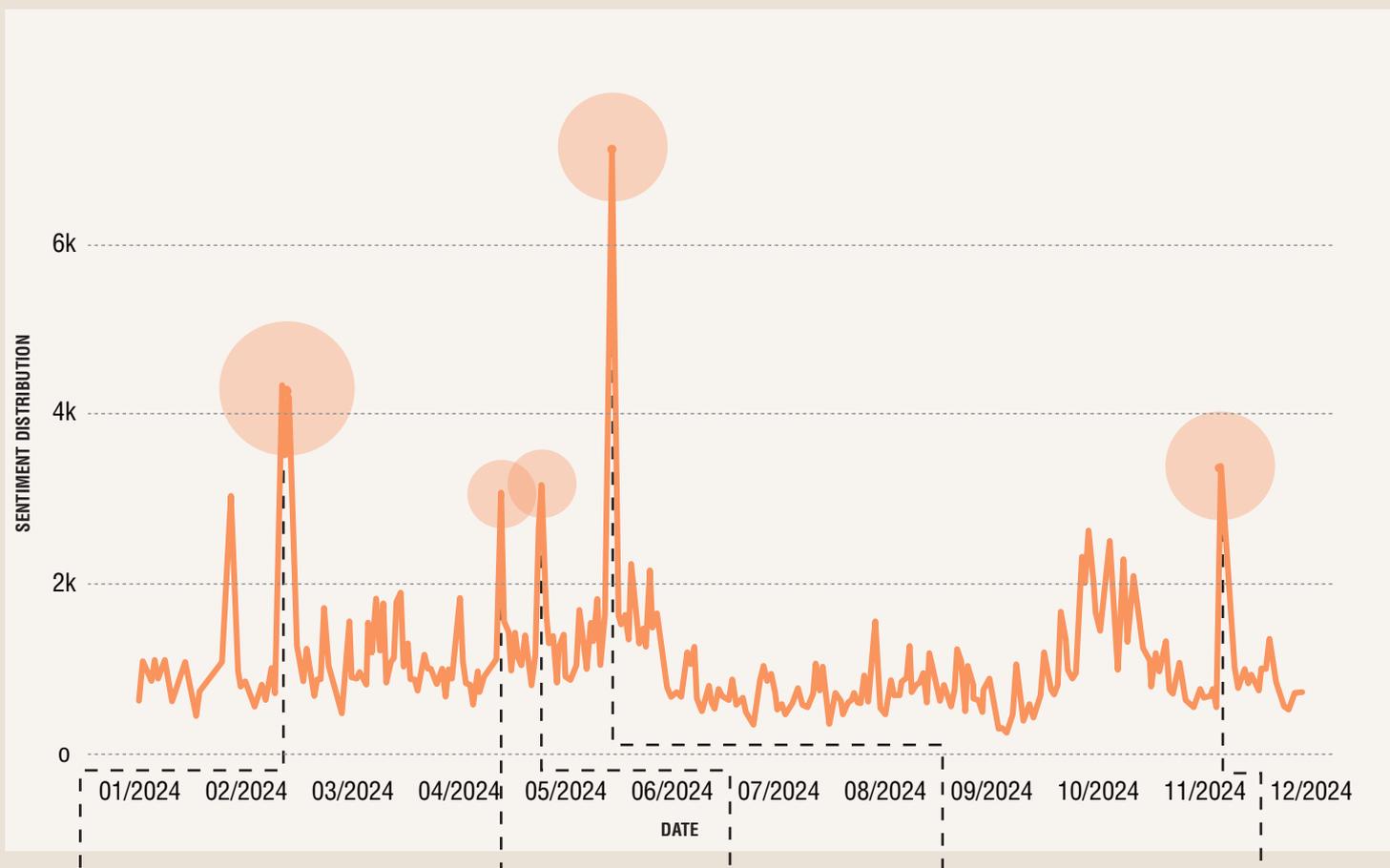
NEL MESE DI AGOSTO VENGONO COMMESSI DUE FEMMINICIDI: LE VITTIME SONO ANNARITA MORELLI, UCCISA A FONTE NUOVA, IN PROVINCIA ROMA, E LUCIA FELICI, STRANGOLATA A CASTELNUOVO DI PORTO (ROMA).

NEL TRIMESTRE LUGLIO-SETTEMBRE 2024

SONO STATE EFFETTUATE 18482 CHIAMATE AL 1522, NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING. LA LOMBARDIA E IL LAZIO HANNO REGISTRATO UN NUMERO ESORBITANTE DI CHIAMATE, RISPETTIVAMENTE 1726 E 1545.



antisemitismo



23 FEBBRAIO 2024

MANIFESTAZIONE PRO PAL A PISA, CON INTERVENTO E CARICHE DELLA POLIZIA.



25 APRILE 2024

FESTA DELLA LIBERAZIONE: TAFFERUGLI DA PARTE DEI PRO-PAL AL CORTEO MILANESE, CON INSULTI AL PASSAGGIO DELLA BRIGATA EBRAICA.



5 MAGGIO 2024

L'ANTI DEFAMATION LEAGUE LANCIA ASSIEME ALL'UNIVERSITÀ DI TEL AVIV L'ALLARME SUL BOOM DI CASI DI ANTISEMITISMO NEL MONDO.



10 MAGGIO 2024

NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE INIZIA LA PROTESTA CONTRO ISRAELE PER GAZA.

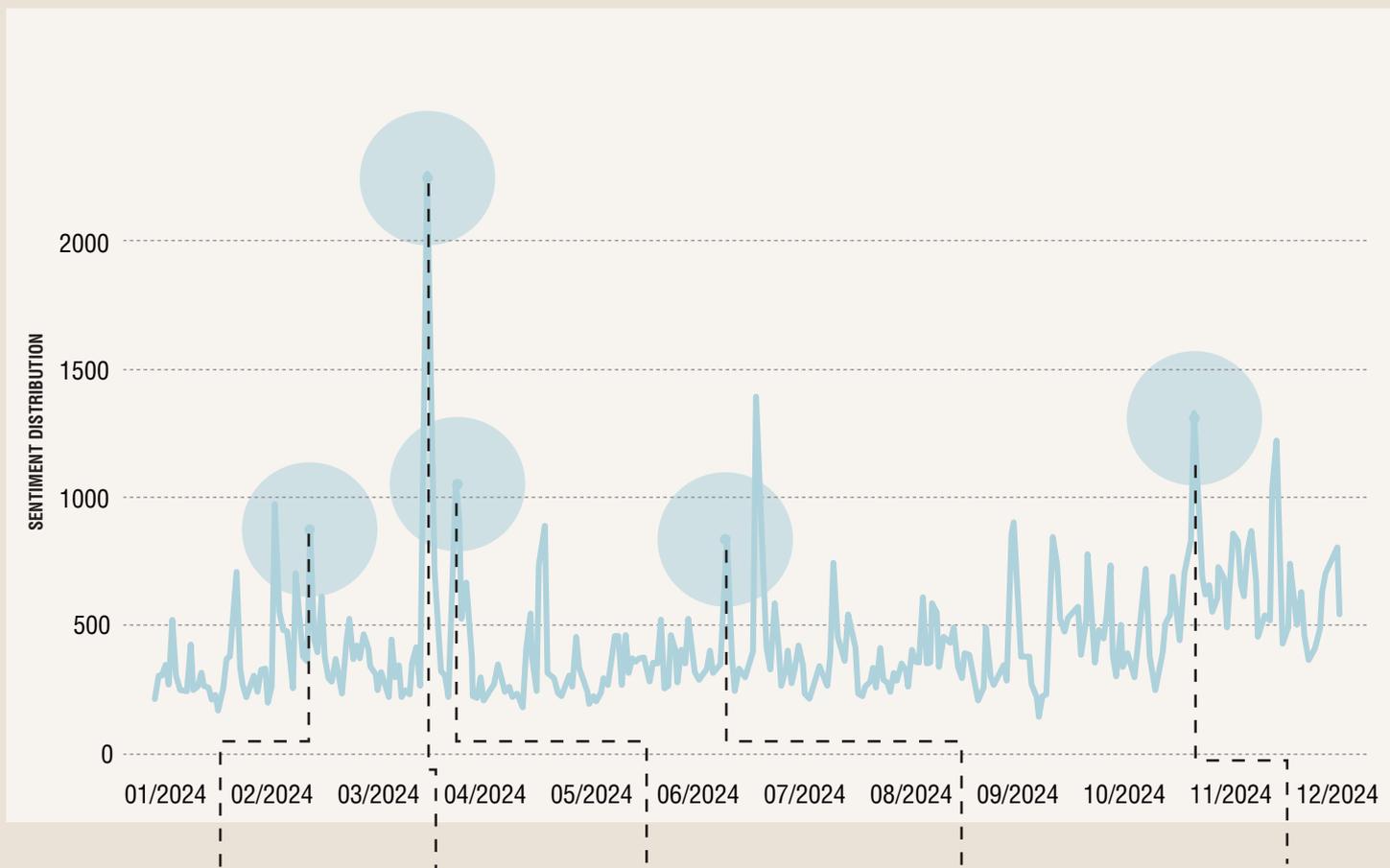


TRA IL MESE DI NOVEMBRE E DICEMBRE 2024

SONO STATI REGISTRATI 124 EPISODI DI ANTISEMITISMO, TRA AGGRESSIONI, INSULTI E COMMENTI ONLINE, COME RIPORTATO DALL'OSSERVATORIO ANTISEMITISMO.



xenofobia



16 FEBBRAIO 2024

STRAGE IN AMBITO LAVORATIVO NEL QUARTIERE DI NOVOLI A FIRENZE. IN UN CANTIERE PER LA COSTRUZIONE DI UNO DEI SUPERMERCATI ESSELUNGA, IL CROLLO DI UNA TRAVE IN CEMENTO PROVOCA DIVERSE VITTIME, CINQUE DELLE QUALI ERANO DI ORIGINE MAROCCHINA E TUNISINA.



21 MARZO 2024

GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE.



26 MARZO 2024

DURANTE UNA CONFERENZA STAMPA PRIMA DELL'AMICHEVOLE BRASILE-SPAGNA, IL CALCIATORE DEL REAL MADRID SCOPPIA IN LACRIME IN SEGUITO A UNA DOMANDA SUGLI EPISODI DI RAZZISMO SUBITI.



4 GIUGNO 2024

IN SEGUITO ALLE AGGRESSIONI DEGLI ULTIMI MESI AVVENUTE A BRINDISI, IL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ AFRICANA LOCALE DENUNCIA GLI EPISODI DI VIOLENZA SUI MIGRANTI LAVORATORI OSPITI DEL CAS GREEN GARDEN, TRA SAN VITO DEI NORMANNI E CAROVIGNO.

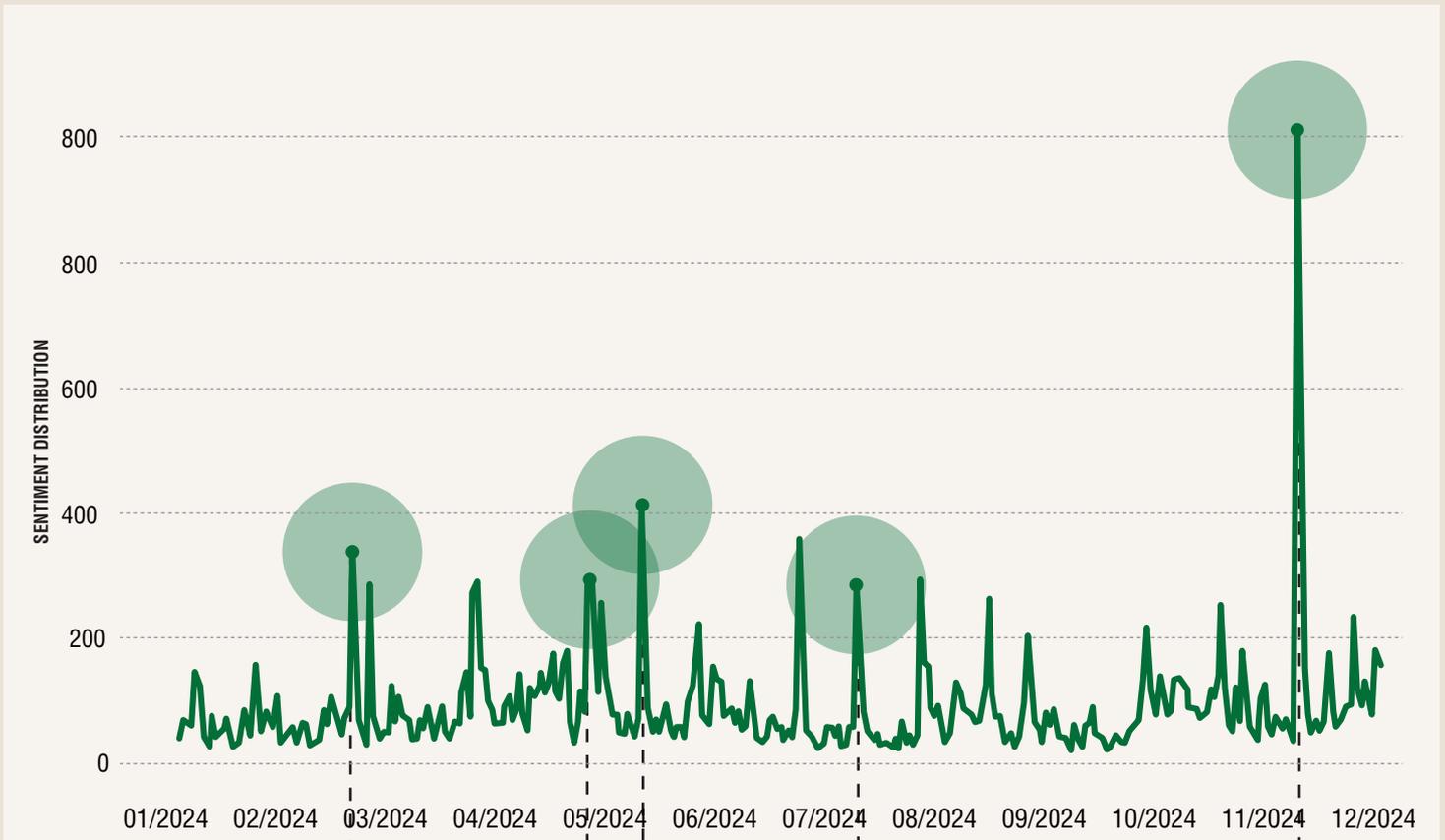


20 OTTOBRE 2024

MOUSSA DIARRA, 26ENNE ORIGINARIO DEL MALI, È UCCISO DA UN COLPO SPARATO DA UN POLIZIOTTO ALLA STAZIONE DI PORTA NUOVA DI VERONA. IL GIOVANE AVEVA AGGREDITO I DUE AGENTI CON UN COLTELLO.

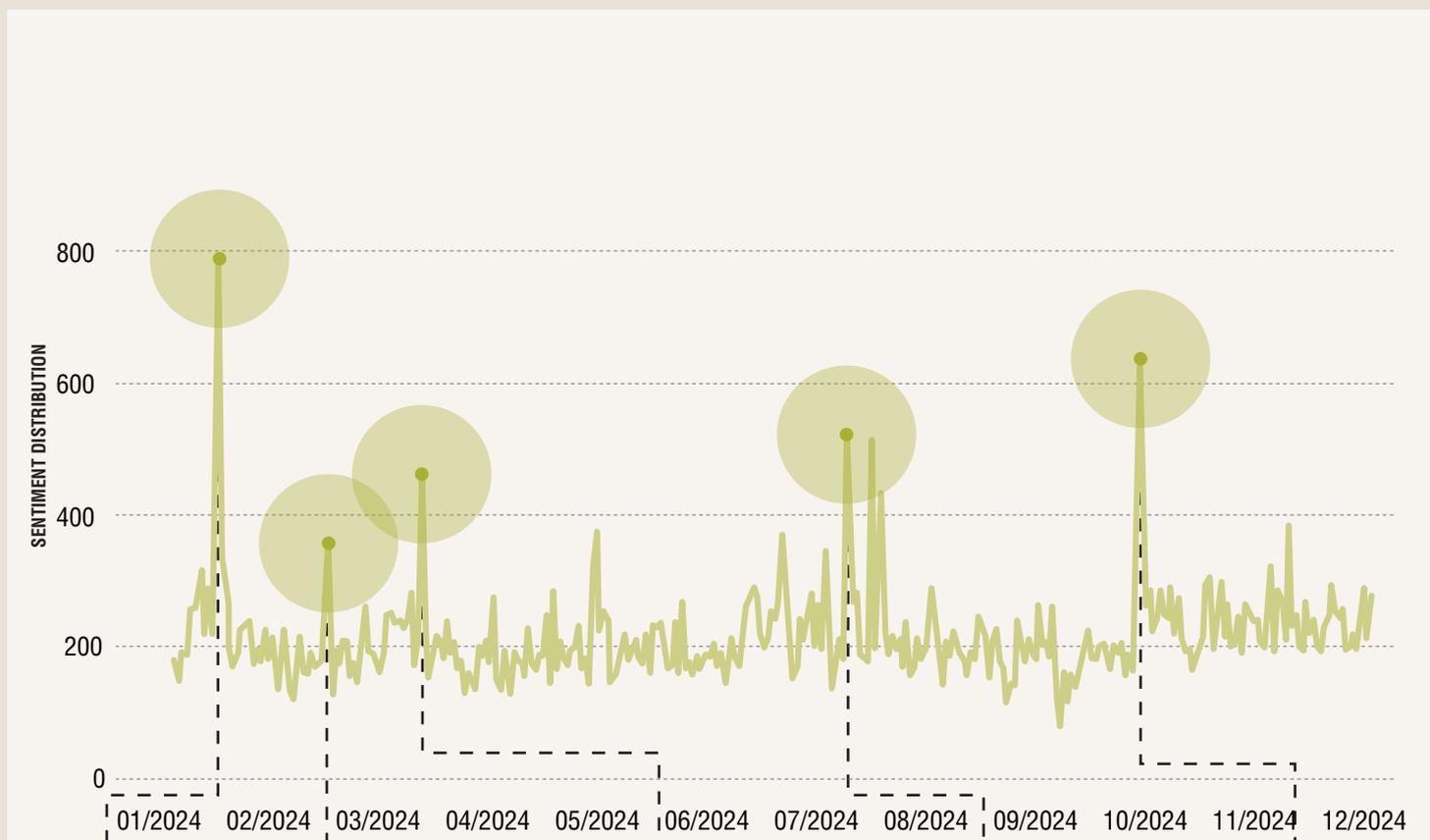


islamofobia



1° MARZO 2024	8 MAGGIO 2024	24 MAGGIO 2024	10 LUGLIO 2024	24 NOVEMBRE 2024
<p>INIZIO RAMADAN, IL MESE DEL DIGIUNO PER I MUSULMANI.</p> 	<p>LA CAMERA APPROVA IL PROGETTO DI LEGGE ANTI-MOSCHEE CHE VIETA LA PRESENZA DI MOSCHEE IN SEDI DEL TERZO SETTORE.</p> 	<p>AL POLITECNICO DI TORINO, VIENE CANCELLATA LA PREGHIERA ISLAMICA PER LA DIFFIDA DELLA QUESTURA DI TORINO ALL'IMAM BRAHIM BAYA, L'ORGANIZZATORE.</p> 	<p>NELLA MOSCHEA DI MONFALCONE VIENE BRUCIATA UNA PAGINA DEL CORANO.</p> 	<p>IL 19ENNE RAMY ELGAML MUORE IN UN INCIDENTE IN MOTO, A MILANO, INSEGUITO DAI CARABINIERI.</p> 

abilismo



8 GENNAIO 2024

UNA 23ENNE MILANESE CON DISABILITÀ, DOPO AVER RICHIESTO LA LIQUIDAZIONE SENZA OTTENERLA, VIENE AGGREDITA VERBALMENTE E FISICAMENTE DAL SUO DATORE DI LAVORO.

18 FEBBRAIO 2024

AD AGRIGENTO, UN UOMO CON DISABILITÀ, DOPO AVER RIMPROVERATO UN AUTOMOBILISTA PER AVER POSTEGGIATO IN DOPPIA FILA, VIENE AGGREDITO E MALMENATO.

13 MARZO 2024

UNA BABY GANG ROMANA AGGREDISCE BRUTALMENTE DUE RAGAZZI DI 17 ANNI AFFETTI DA SORDITÀ. LE VITTIME SONO STATE FILMATE E I VIDEO PUBBLICATI SUI SOCIAL.

4 LUGLIO 2024

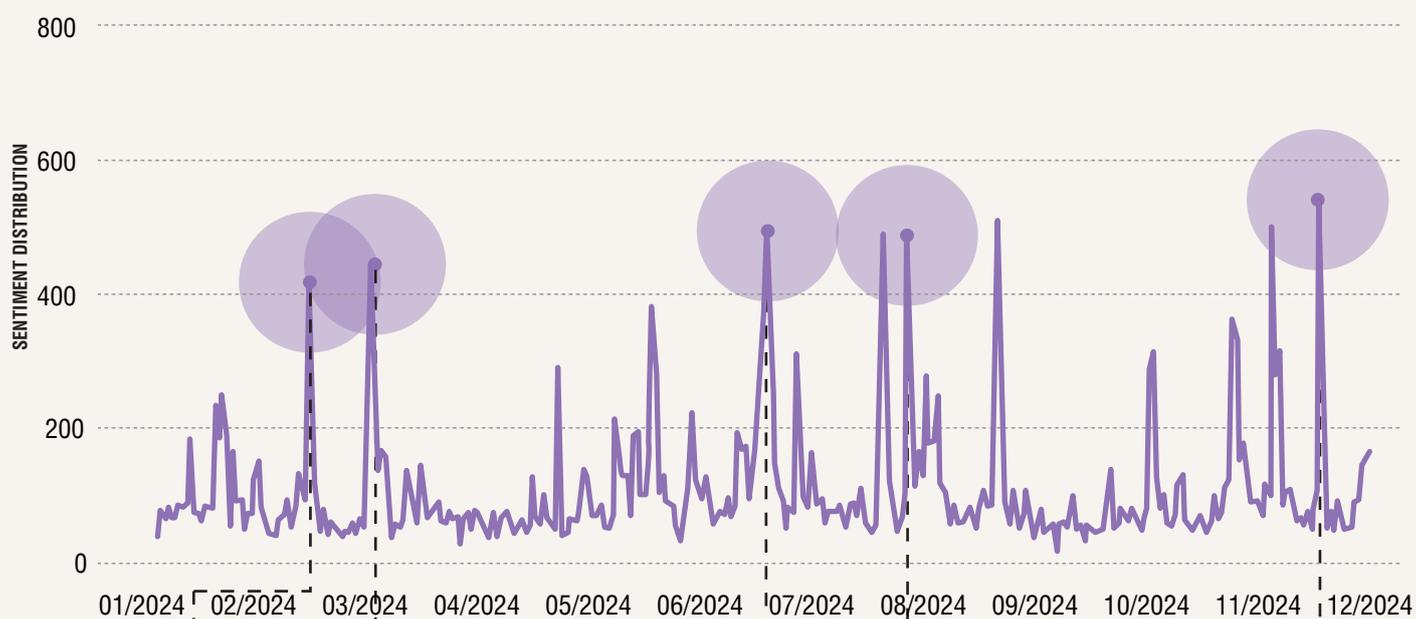
A MONZA, UN RAGAZZO CON DISABILITÀ VIENE AGGREDITO PER STRADA PER IL COLORE DELLA SUA PELLE E PER LA SUA DISABILITÀ DA UN 47ENNE GIÀ CONDANNATO E DENUNCIATO.

2 OTTOBRE 2024

A ROMA, UN 31ENNE SENZA FISSA DIMORA IRROMPE IN UNA CASA, AGGREDENDO UNA MADRE E UNA FIGLIA E MOLESTANDO LA GIOVANE AFFETTA DA DISABILITÀ.



omotransfobia



16 FEBBRAIO 2024

AL 34ENNE ANDREA PAPAZZONI, EX DISCOGRAFICO MILANESE, VIENE NEGATO L'AFFITTO DI UNA CASA PER IL SUO ORIENTAMENTO SESSUALE.

10 MARZO 2024

NELLA NOTTE, A FIRENZE, UNA COPPIA GAY VIENE INSULTATA E PICCHIATA DA TRE VENTENNI PER UN BACIO IN STRADA.

1-30 GIUGNO 2024

È IL MESE DEL PRIDE. MANIFESTAZIONI E CONVEGNI SI SUSSEGUONO NEL PAESE.

11 AGOSTO 2024

UN UOMO DI 57 ANNI VIENE INSULTATO E PICCHIATO IN UN'AGGRESSIONE OMOFOBA DA DUE RAGAZZINI DI 16-17 ANNI A SAN GIOVANNI ROTONDO (FG).

28 NOVEMBRE 2024

A CESENATICO VENGONO ARRESTATI TRE COMPONENTI DELLA BANDA CHE POCHE SETTIMANE PRIMA HA PICCHIATO E RAPINATO DUE PERSONE OMOSESSUALI, DOPO AVERLI ADESCATI SU UN'APP DI INCONTRI PER SOLI UOMINI.



islamofobia

CONCEPT

banirini palestinesi arabi e musulmani
 prezzo di merda 7 ottobre bambini musulmani
 paesi arabi Morte agli arabi bandiere palestinesi
 studenti musulmani scarafaggi da eliminare Fratelli Musulmani
 terrorista islamico Paesi musulmani avrebbe dovuto scuole a Gaza terroristi islamici
 arabi musulmani immigrati musulmani

TAG CLOUD



abilismo

CONCEPT

rotto i coglioni Bisogna essere cerebrali
 handicappati mentali pazzo di merda
 ritardato di merda
 ritardato del cazzo euro al mese
 coglioni ritardati ritardati di merda

TAG CLOUD



omotransfobia

CONCEPT

lorni crematori per gli omosessuali
 orto da merda gay pride gay sono anormali
 gay non sono normali
 Volevano eliminare ruoli invertiti dici che i gay
 omosessuali non sono normali
 possibile dare dell'anormale

TAG CLOUD



I DATI GEOLOCALIZZATI

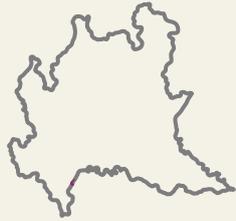
Sono i dati estratti e campionati grazie al contributo della IA.

La piattaforma X permette di rilevare la geolocalizzazione precisa solo per gli utenti che acconsentono volontariamente a trasmettere questo dato. Date queste impostazioni, il totale dei tweet analizzati effettivamente geolocalizzati, per regioni e città, contenenti hate speech è di 33.405

LE MAPPE DELL'ITALIA CHE ODIA



LE REGIONI A PIÙ ALTO TASSO DI HATE SPEECH:



LOMBARDIA
22,78%



LAZIO
20,81%

LE CITTÀ PIÙ INTERESSATE DA CONTENUTI CON SENTIMENT NEGATIVO:



MILANO
19,53%



ROMA
19,53%



NAPOLI
6,33%



TORINO
4,54%

LA MAPPATURA PER CATEGORIA

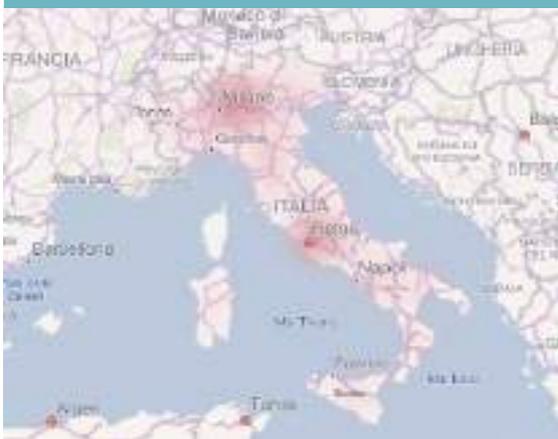
misoginia



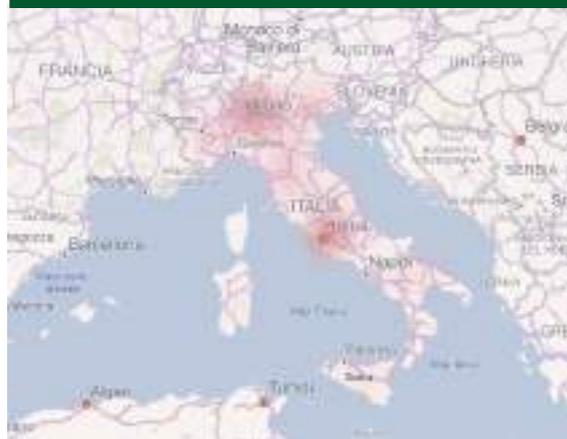
antisemitismo



xenofobia



islamofobia



abilismo



omotransfobia



LE CITTÀ CHE ODIANO DI PIÙ

Misoginia



MILANO
20,55%



ROMA
18,08%



NAPOLI
6,94%



TORINO
5,13%



FIRENZE
2,58%

Antisemitismo



ROMA
23,65%



MILANO
15,46%



NAPOLI
7,17%



FIRENZE
4,15%



TORINO
3,64%

Xenofobia



MILANO
14,98%



ROMA
12,87%



NAPOLI
4,43%



TORINO
2,76%



FIRENZE
1,56%

Islamofobia



MILANO
19,50%



ROMA
19,31%



FIRENZE
9,45%



TORINO
4,85%



NAPOLI
3,33%

Abilismo



MILANO
23,58%



ROMA
20,64%



NAPOLI
6,19%



TORINO
5,19%



FIRENZE
2,07%

Omotransfobia



ROMA
23,65%



MILANO
18,95%



TORINO
5,78%



NAPOLI
4,87%



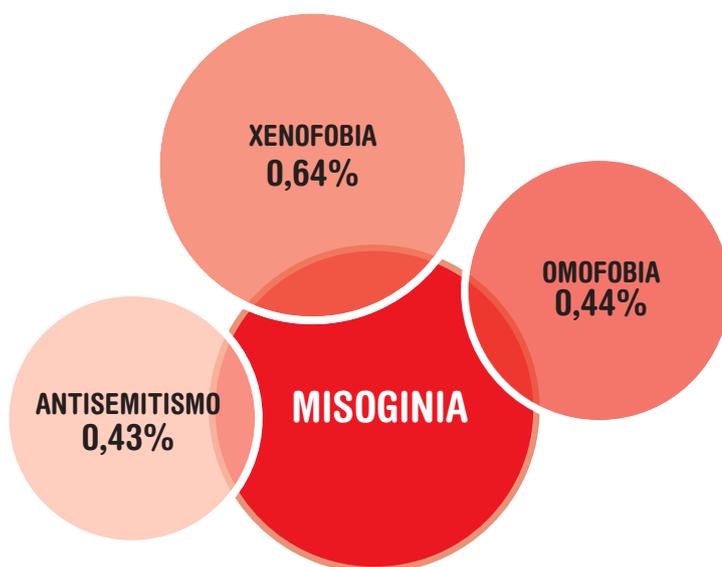
FIRENZE
2,62%

IL FATTORE INTERSEZIONALITÀ

Descritto per la prima volta dalla giurista e attivista americana Kimberlè Crenshaw, il fenomeno dell'intersezionalità consiste nella sovrapposizione di diverse identità sociali di una persona e nel rischio di un'esposizione esponenziale alle discriminazioni. Anche questa analisi si è avvalsa del contributo della IA. Attraverso i Large Language Models, sono stati analizzati tutti i tweet campionati e sono stati suddivisi per tema e per tipologia di linguaggio (hatespeech, stereotipi, hatespeech e stereotipi). Sono state identificate le intersezioni tra misoginia e le altre categorie, cioè i post che secondo l'IA comprendono elementi di due o più temi.

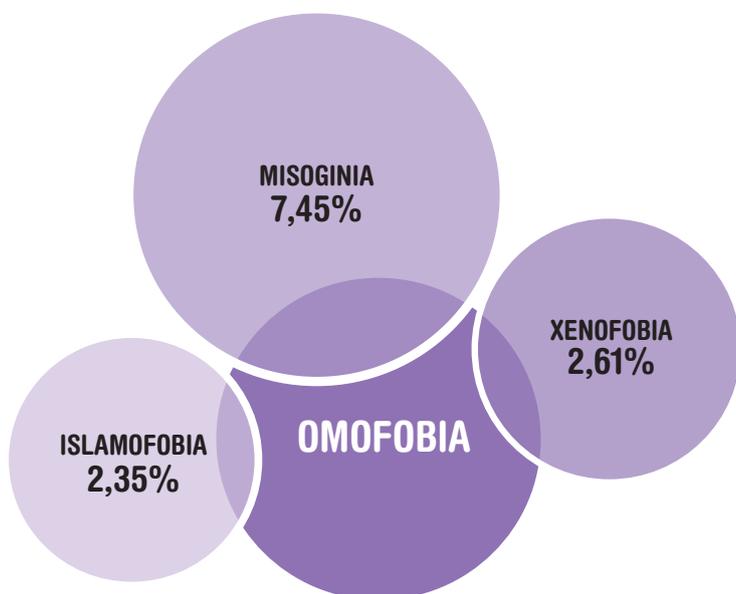
INTERSEZIONALITÀ CON MISOGINIA

Sul totale dei post geolocalizzati analizzati (179.989), il **51,34%** è costituito da **misoginia**, di cui l'**1,82%** è intersezionale con altre categorie. L'incidenza più alta è riscontrata per **xenofobia**, **omofobia** e **antisemitismo**.



Dando uno sguardo d'insieme, si evince come i risultati confermino le tesi della letteratura secondo le quali le donne rappresentano le prime vittime dell'intersezionalità, soprattutto per quanto attiene all'intersezione tra genere e xenofobia (K. Crenshaw, 1989, 2014).

A queste intersezioni si aggiungono quella tra misoginia e antisemitismo, già riscontrata nelle scorse edizioni e quella tra misoginia e omofobia. Quest'ultima intersezione raggiunge percentuali elevate soprattutto osservando i dati a partire dall'omofobia. Il ricorrente utilizzo nella stessa frase di termini quali "lesbica" e "puttana" dimostra la presenza dell'intersezionalità e al contempo un rafforzamento della misoginia.



INTERSEZIONE OMOFOBIA

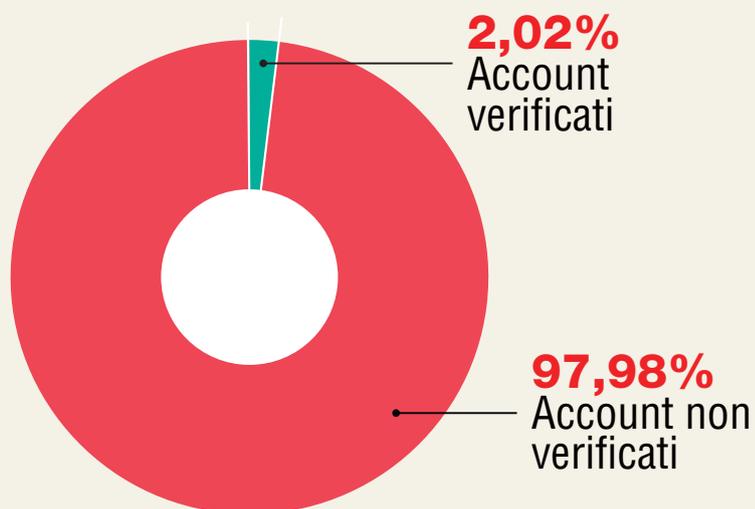
Sul totale dei post geolocalizzati analizzati (179.989), il **3%** è costituito da **omofobia** di cui il **14,13%** è intersezionale con altre categorie. L'incidenza più alta è riscontrata per **misoginia**, **xenofobia** e **islamofobia**.

ODIATORI E ODIATRICI: IL GENERE

I contenuti con sentiment negativo rilevati provengono per la maggior parte da autori non verificati, mentre gli account verificati appaiono in percentuali assai ridotte. Questo dato attiene anche alle nuove policy adottate da X: gli account verificati infatti sono solo quelli con la “spunta blu”, coloro che hanno sottoscritto un abbonamento premium alla piattaforma. Gli account non verificati sono quindi presumibilmente da ascrivere anche a una certa percentuale di persone che non hanno sottoscritto alcun abbonamento e non, come avveniva negli anni scorsi, solo e principalmente a falsi profili e trolls. Le percentuali che evidenziano i contenuti negativi per genere sono correlate agli account individuali il cui genere viene dichiarato da chi scrive/commenta. Sono quindi significative, per lo sguardo d’insieme che ci restituiscono.

GLI AUTORI DI HATE SPEECH

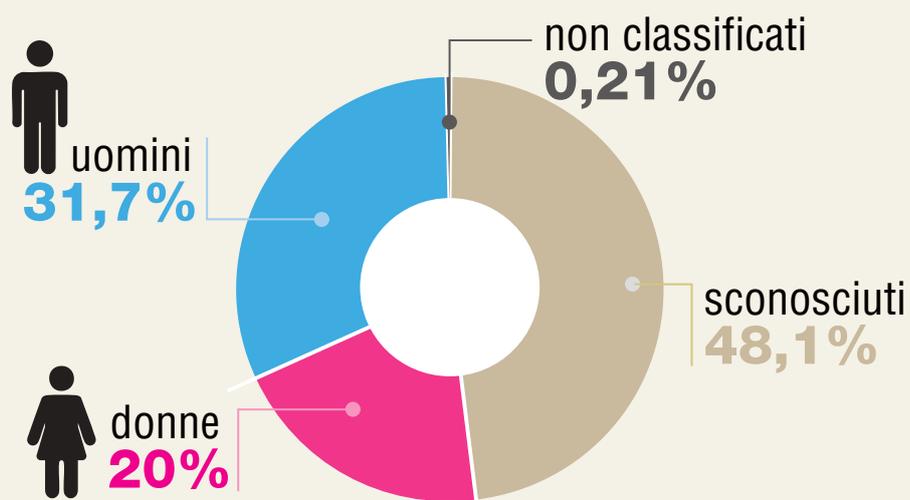
Totale autori
39.737



FREQUENZA DI AUTORI PER GENERE

Il 92,38% degli autori dei tweet sono account individuali, ma per il 48,1% dei profili non è possibile risalire al genere.

Tra gli account il cui genere non è specificato, dunque, è più probabile riscontrare la presenza di profili falsi o di bot.



MISOGINIA

L'alta percentuale di donne che producono contenuti negativi contro altre donne attiene probabilmente al fenomeno dell'auto-oggettivazione, di fondamentale interesse per lo studio e l'approfondimento dei meccanismi che regolano il tessuto identitario femminile e il tema della percezione della propria vittimizzazione.



donne
20,81%



uomini
30,15%

ANTISEMITISMO



donne
20,04%



uomini
36,11%

XENOFOBIA



donne
16,05%



uomini
36,97%

ISLAMOFOBIA



donne
15,37%



uomini
36,04%

ABILISMO



donne
15,37%



uomini
36,04%

OMOTRANSFOBIA



donne
18,07%



uomini
32,85%

HATE SPEECH E STEREOTIPI

Analisi svolta grazie al contributo umano e dell'IA

NOTA METODOLOGICA

L'analisi qui esposta cerca di rispondere ai seguenti quesiti di ricerca: i social media sono effettivamente fonte di proliferazione di stereotipi? Si possono identificare gli stereotipi intersezionali attraverso i dati disponibili sui social?

Per il presente studio, il linguaggio d'odio è stato inteso come una concreta istigazione all'odio e, in casi estremi, alla violenza. Gli stereotipi, invece, non sono semplici descrizioni della realtà, ma strumenti attivi che, attraverso il linguaggio, contribuiscono a plasmare e consolidare visioni pregiudizievole. Gli stereotipi nei confronti dei gruppi esterni possono essere considerati come "scorciatoie cognitive per l'informazione basata su categorie" (Fiske, 2000). In questo senso, lo stereotipo alimenta un processo di accentuazione delle differenze tra l'esterno e l'interno delle categorie e delle analogie all'interno delle categorie (i gruppi categorizzati vengono visti, quindi, come omogenei). In particolare, si può distinguere tra due tipologie di stereotipi: da un lato, gli stereotipi diretti, che esplicitamente attribuiscono tratti negativi o semplificati a un gruppo sociale; dall'altro, gli stereotipi indiretti, che operano in maniera più sottile attraverso allusioni e implicazioni velate, rafforzando preconcetti senza enunciarli apertamente. Questa distinzione evidenzia come il linguaggio, lungi dall'essere neutro, possa divenire un potente mezzo di inclusione o esclusione, influenzando in maniera determinante il modo in cui vengono percepite e trattate le diversità in ambito sociale e costituzionale. Parallelamente, la letteratura della linguistica italiana, in particolare gli studi sul linguaggio dei social media, evidenzia come gli stereotipi possano emergere sia in forme dirette, con espressioni esplicite e riconoscibili, sia in modalità indirette, attraverso meccanismi impliciti che ne diffondono l'effetto discriminatorio. Dispositivi indiretti di costruzione e reiterazione di stereotipi includono l'uso di metafore o ironia, che potrebbero essere talvolta usate come modalità per "aggirare" ed eludere la percezione diretta dello stereotipo, in modo da evitare che venga segnalato.

In questo studio è stata applicata la distinzione operata tra stereotipi diretti e indiretti mappando in maniera più precisa le modalità di diffusione del pregiudizio attraverso i social, offrendo così una base solida per l'analisi interdisciplinare del fenomeno.

Con l'etichetta hate speech sono stati evidenziati i commenti (replies e shares) contenenti un incitamento diretto all'odio nei confronti di un determinato target, gruppo o categoria. Con l'etichetta linguaggio stereotipato, invece, sono state raggruppate le espressioni che, pur presentando elementi stigmatizzanti e discriminatori, non includono un'esplicita incitazione alla violenza.

È stata, inoltre, esaminata un'ulteriore etichetta, relativa ai commenti che combinano più stereotipi nei confronti di un unico target (es. misoginia + xenofobia). Questa categorizzazione aggiuntiva ha consentito di verificare che i commenti classificati automaticamente come trasversali veicolassero, effettivamente, degli stereotipi intersezionali, evidenziando sovrapposizioni tra più forme di discriminazione (discriminazioni multiple).

Il metodo applicato allo studio è un metodo di ricerca applicata interdisciplinare tra il diritto Costituzionale, la linguistica italiana e computazionale e l'informatica.

Lo studio si basa su due attività: l'analisi delle collocazioni degli stereotipi classificati come "stereotipi senz'odio" e l'annotazione manuale di un campione di commenti che sono stati classificati come intersezionali dal sistema di IA utilizzato.

Seguendo un approccio “Human in the loop” all’utilizzo dell’IA, dal punto di vista metodologico ci si è concentrati sulla classificazione attraverso LLM (Large Language Models) del testo e sull’analisi linguistica degli stereotipi. In primo luogo, è stata condotta un’analisi esplorativa dei dati (EDA) per comprendere le caratteristiche del dataset – che ha coperto il periodo dall’1 gennaio al 30 novembre 2024 e comprendeva circa 195.194 stringhe di testo (corrispondenti ai singoli commenti e post), per un corpus totale di circa 13.000.000 lemmi.

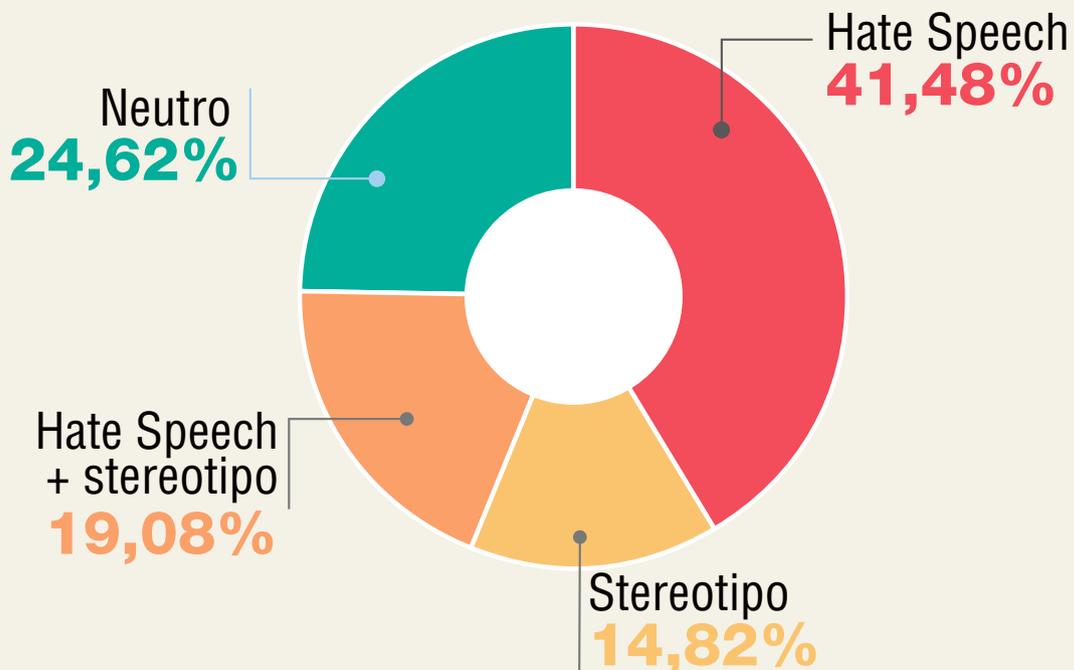
Successivamente, i testi sono stati classificati in categorie quali “hatespeech”, “stereotipo” e “misto” tramite l’uso di un prompt standardizzato. Tale prompt prevedeva l’analisi del linguaggio, l’identificazione di parole chiave, la spiegazione del ragionamento, la definizione dei target e la valutazione della directness, consentendo di annotare automaticamente l’intero corpus e di estrarre ulteriori funzionalità per un’analisi più approfondita.

DIFFUSIONE HATE SPEECH E INCIDENZA DEGLI STEREOTIPI

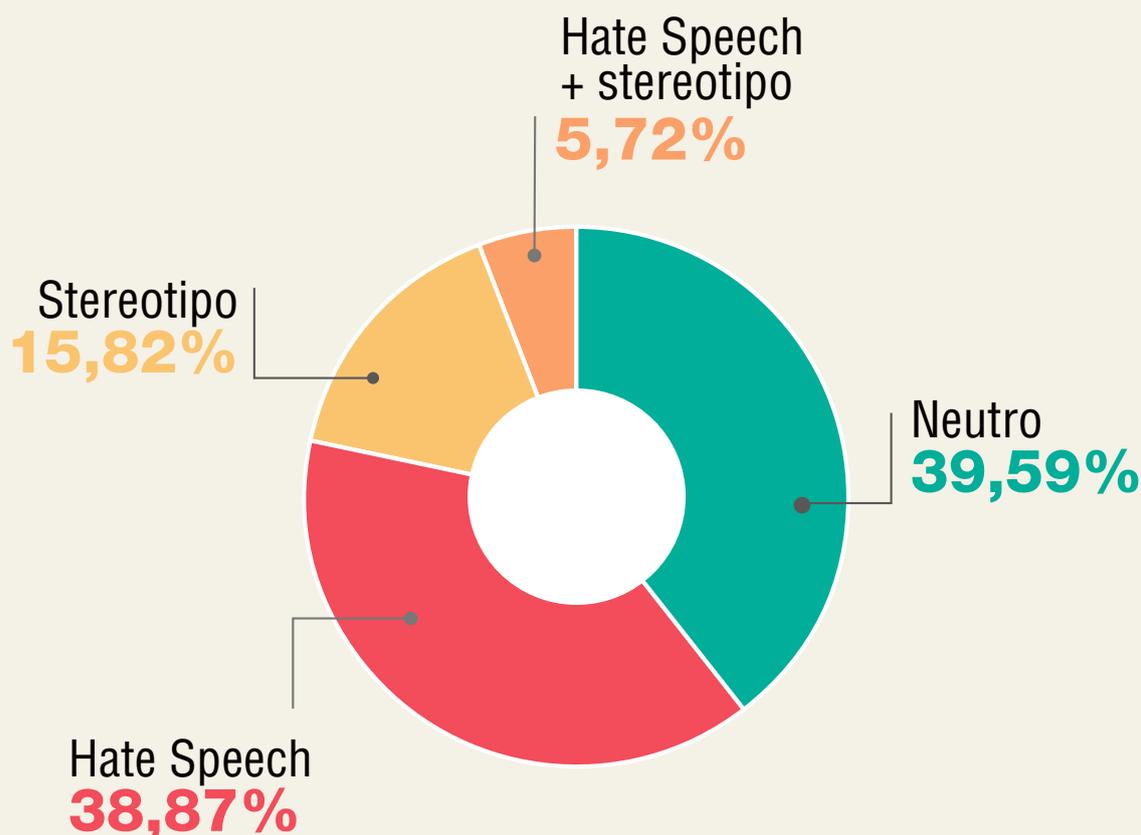
Sul totale dei contenuti rilevati, i grafici mettono in evidenza la percentuale di hate speech e quella di hate speech intriso di stereotipi. I contenuti neutri indicano discorsi scevri da odio e stereotipi, mentre i contenuti che indicano solo stereotipi prevedono al loro interno la presenza di stereotipi non collegati all'odio. L'analisi è di particolare rilevanza, perché vuole evidenziare quanti fattori semantici legati a costrutti mentali figli di credenze e assunti culturali profondi incida sulla formazione di hate speech.

INCIDENZA COMPLESSIVA

Totale tweet rilevati:
80.962



MISOGINIA



Il 44, 59% dei contenuti postati sulle donne ha contenuto misogino. Ma ciò che colpisce dalla rilevazione è il numero esiguo di stereotipi negativi, correlati cioè con lo hate speech. È un dato importante, che meriterà sicuramente approfondimenti e ulteriori ricerche.

Nello specifico, il gruppo di ricercatori e ricercatrici del Dipartimento di Diritto pubblico, italiano e sovranazionale dell'Università degli Studi di Milano ha pre-selezionato un elenco di stereotipi, poi inseriti nella Query, in relazione ad ogni categoria tradizionalmente discriminata. Per quanto riguarda gli stereotipi di genere, sono stati selezionati quelli "classici", che riguardano, ad esempio, le competenze femminili nel mondo del lavoro (es. le donne non sono adatte ad alcuni lavori, che richiedono prestantza fisica o competenze STEM o un ruolo di leadership), le "tipiche" fragilità femminili (emotività, insicurezza, isteria), la propensione delle donne alla cura della famiglia e dei figli o ancora l'aspetto fisico delle donne (es. come sono vestite, il peso). I post mappati mostrano come, a differenza delle scorse edizioni, sembrano meno presenti gli stereotipi classici sulla subordinazione della donna nella società e nel mondo del lavoro e, invece, persistono commenti su stereotipi legati al look o al fisico delle donne. Se confermati, questi dati indicano che la presenza di una certa cultura patriarcale sull'inferiorità della donna nella società

sembra affievolirsi almeno nel contesto dei social. Diversamente, X continua ad essere pervaso di insulti body shaming contro le donne e da misoginia. Ma l'assenza di stereotipo classico non significa assenza di misoginia, come i dati ci mostrano. Detto altrimenti, l'odio contro le donne sarebbe così profondo e sottile, da non aver bisogno della sovrastruttura culturale rappresentata dal pensiero stereotipato tradizionale. Dove si esercita allora la misoginia? In quali forme e con quali costrutti? La misoginia oggi pare aver sempre più a che fare con la marginalizzazione, la discriminazione e l'esercizio del potere. Andrebbe forse ridefinito, allora, il perimetro del concetto stesso di patriarcato, espressione di una forma di potere che limita la libertà e la costruzione identitaria altrui: una connotazione, legata certamente a una fragilità maschile contemporanea, figlia di un disallineamento dei ruoli e di un disagio sociale crescente. Solo che l'odio misogino "distillato" si fa più feroce e porta, inevitabilmente, anche allo scoppio di violenza contro le donne, come la cronaca purtroppo ci mostra e l'analisi dei picchi di odio conferma.

Alcuni esempi di stereotipi mappati:

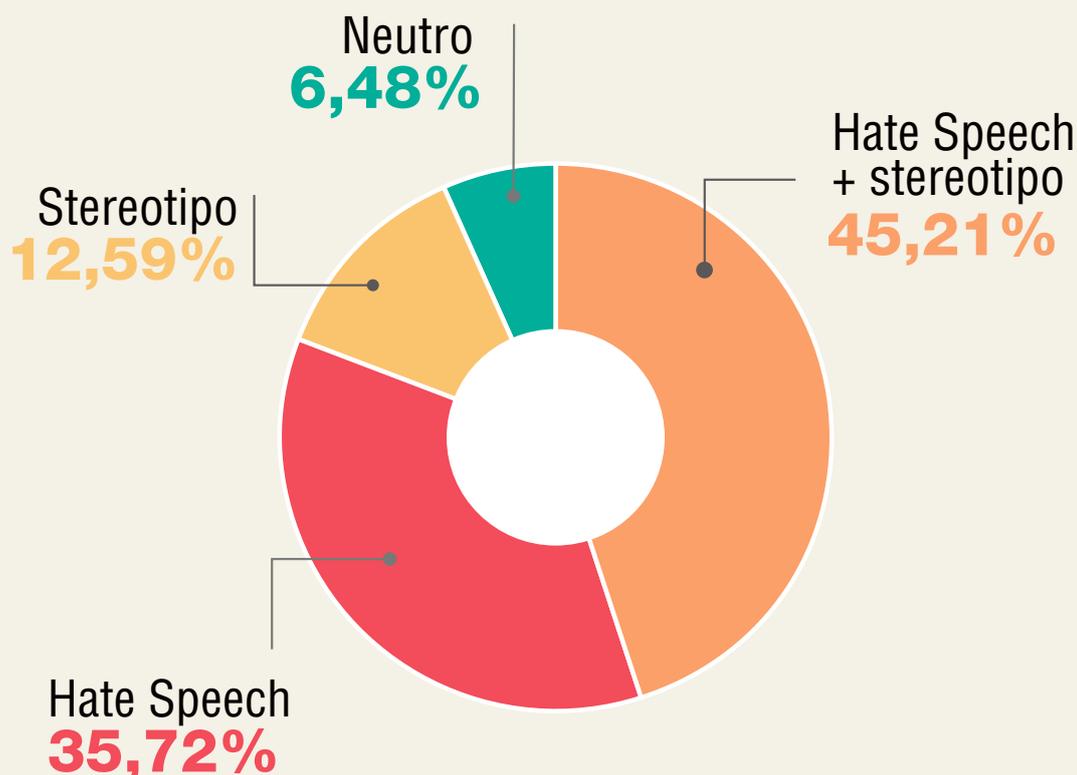
«Il problema non è manco sta ritardata, ma il coglione che l'ha sposata e le ha concesso il privilegio di riprodursi»

«Mi trovo in una località di mare. Osservando come escono "vestite" le ragazze la sera, mi chiedo: come fanno le mignotte al giorno d'oggi a farsi riconoscere?»

«Le mignotte sono più sincere ti chiedono subito i soldi»

«Ma perché ti copri il viso? Prima fate le zoccole e dopo vi vergognate»

ANTISEMITISMO

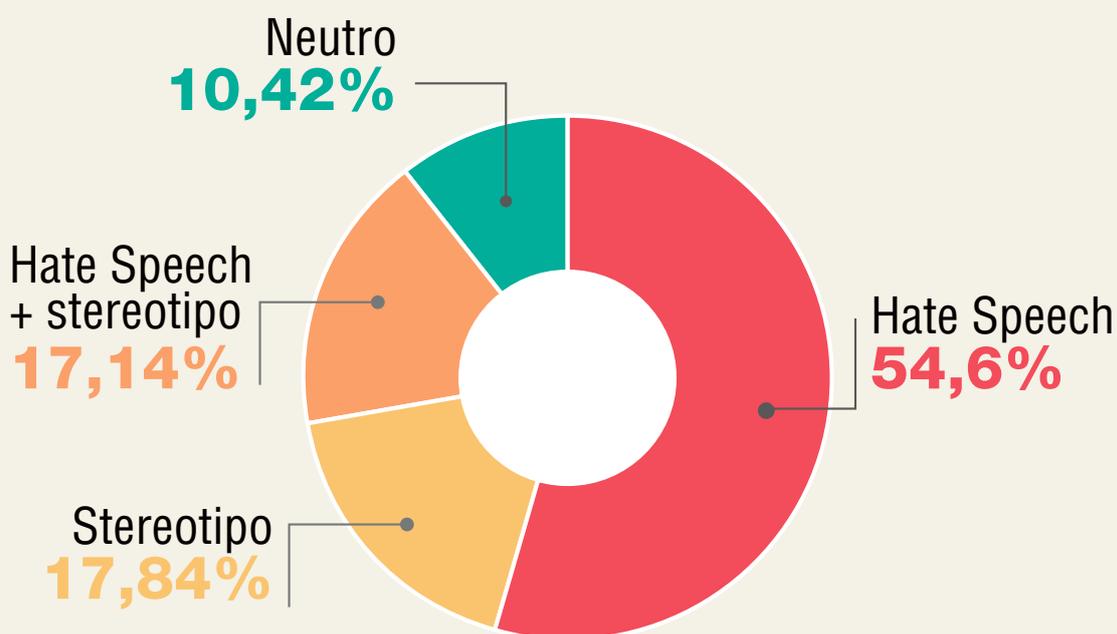


È, questo, uno dei risultati più significativi della rilevazione. Gli stereotipi negativi contro gli ebrei superano gli stessi discorsi d'odio e, sommati allo hate speech "puro" (insulti, offese, etc), rappresentano l'80,93% del totale dei contenuti postati sugli ebrei. È evidente come l'antisemitismo, pur nelle sue nuove connotazioni, sia però ancora intriso di stereotipi negativi e produca un discorso anti-ebraico dalle profonde radici culturali e storiche, che si somma all'insofferenza per le azioni di Israele, producendo un nuovo tipo di antisemitismo, sempre più aggressivo e pervasivo.

Alcuni esempi di stereotipi mappati:

- <<Ebrei, la terra promessa dal Dio denaro, il loro unico Dio>>
- <<Giudei assassini>>
- <<Che differenza c'è tra un delatore fascista e un delatore sionista?>>
- <<Gli ebrei sono tutti sionisti>>
- <<Gli ebrei sono infedeli>>

XENOFOBIA



Il 71,74% di contenuti correlati agli “stranieri” e in particolar modo ai migranti, ha carattere e sentiment negativo. Di questi, una percentuale del 17,14% è rappresentata dagli stereotipi negativi. Un dato che non sorprende, visto il racconto che gli sbarchi si portano appresso, ma che viene evidenziato da una semantica tuttora ancorata a stereotipi frusti, tutti legati alla “negritudine” (si vedano le mappe delle co-occorrenze). Una visione del “diverso”, che non solo “ruba il lavoro”, come certa pubblicitaria vorrebbe continuare a far intendere, ma porta disgrazie e malattie.

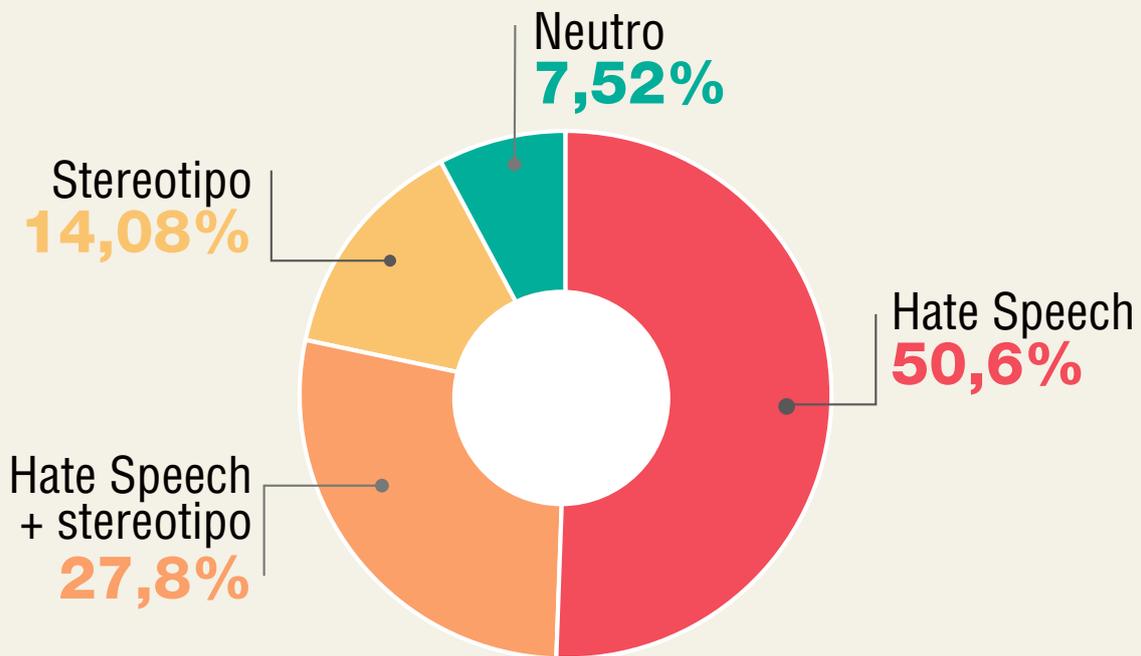
Alcuni esempi di stereotipi mappati:

«Ci potremmo liberare non solo dei clandestini ma anche dei parassiti da 4 soldi che fanno finta di essere poveri e vivono di sussidi ma hanno i beni di lusso»

«I terroni hanno una naturale vocazione al fancazzismo e al farsi mantenere»

«Oramai è palese quando si omette l’origine dei criminali solo quando sono extracomunitari ... la feccia!!!»

ISLAMOFOBIA



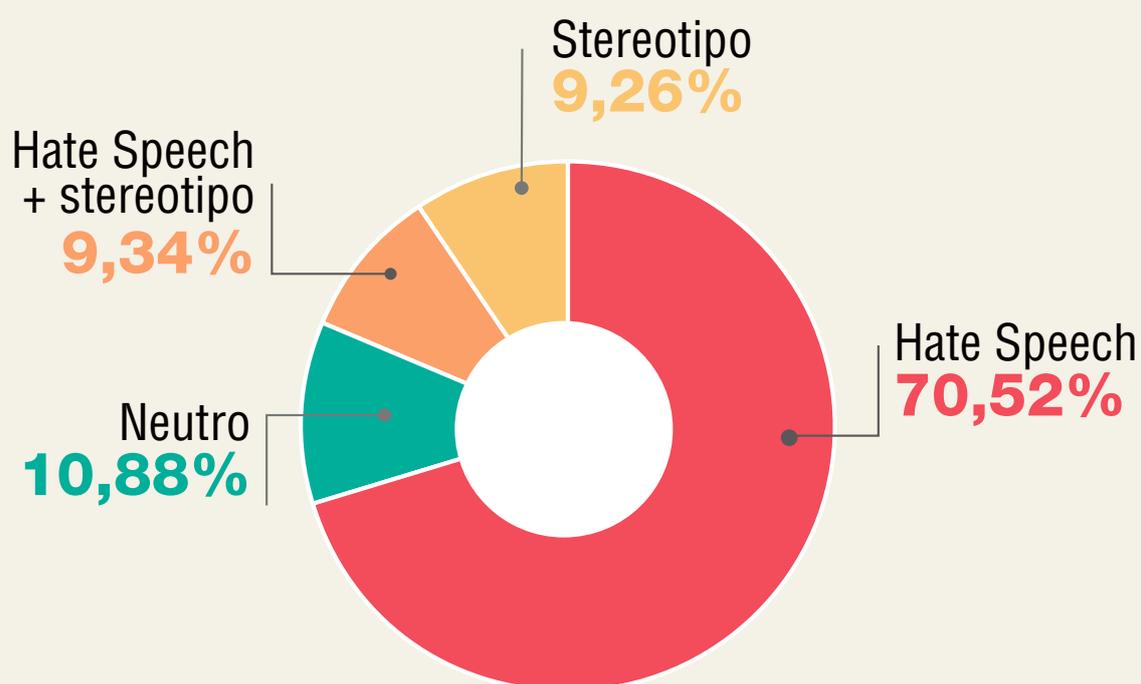
Il 78,4% dei contenuti postati su X che riguardano i musulmani sono da considerarsi discorsi d'odio con, per un buon 27,8%, presenza di stereotipi negativi. È una percentuale alta, anche per quel che riguarda l'incidenza degli stereotipi, che certamente rimanda a tematiche legate a certe narrative di stampo populista e che mirano a delineare l'Islam come religione di conquista.

Alcuni esempi di stereotipi mappati:

«Pazzesco quando pericolosa sta diventando la mia città per colpa di queste merde musulmane #Milano»

«Gli alunni islamici di una scuola superiore hanno imposto la sharia ai compagni attraverso una sorta di polizia morale: alcuni studenti si sono già convertiti all'Islam»

ABILISMO



Il 79,86% dei contenuti sui temi legati all'abilismo è contenuto di odio e venato di stereotipi correlati con lo hate speech. Un dato inquietante, che conferma le analisi della scorsa rilevazione, quando si fece evidente che eravamo, e siamo tuttora, in presenza di uno spostamento semantico, che utilizza lemmi descrittivi della disabilità quali veri e propri insulti, evidenziando come alcune pulsioni regressive, capaci di sfociare anche in fenomeni violenti come il bullismo, si ammantino di un linguaggio che si configura come una vera distorsione lessicale: l'uso del linguaggio offensivo contro le persone con disabilità si è andato via via allargando, ampliando sia il suo utilizzo originario sia il suo significato, più ampio e meno specifico.

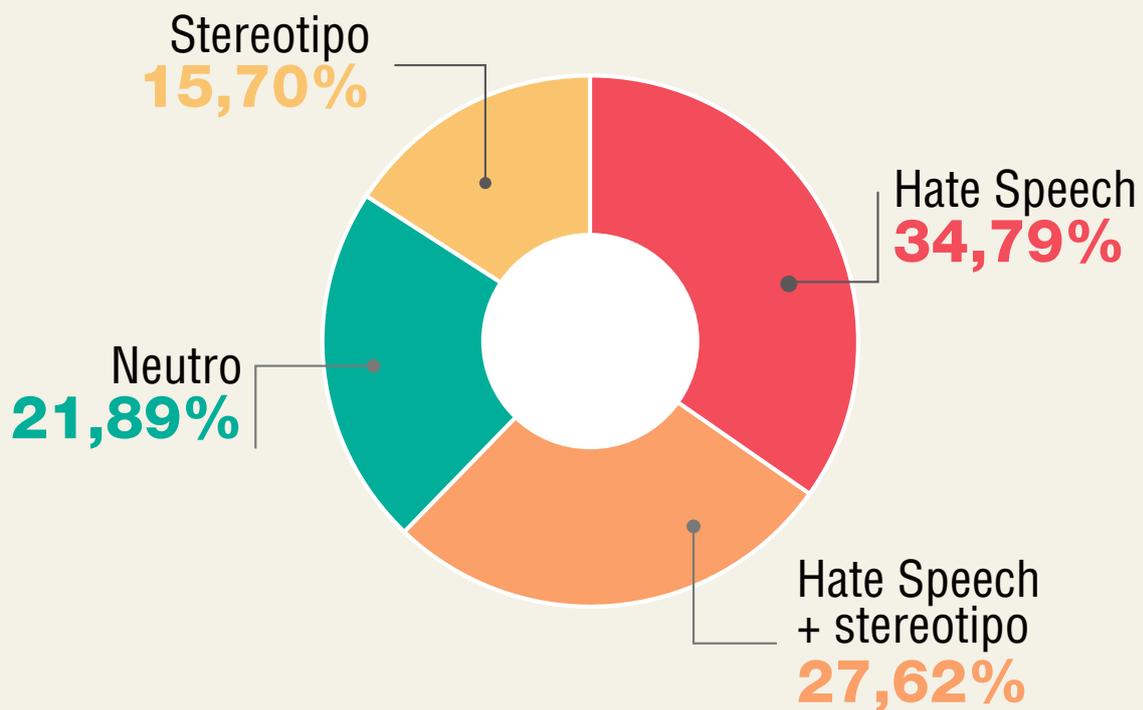
Alcuni esempi di stereotipi mappati:

«È solo un povero handicappato. Non a caso hanno scelto lui come burattino»

«Solo un cerebroleso sceglie di pagare il 60% di tasse potendo pagarne meno»

«L'85% degli italiani si è rotto i coglioni di leggere minorati mentali come te, questa è la realtà!!»

OMOTRANSFOBIA



Il 62,41% dei contenuti che riguardano le persone appartenenti alla categoria LGBTQ+, sono di segno negativo. Tra questi, gli stereotipi rappresentano il 27,62%. Tra gli stereotipi negativi più usati, quelli correlati con una forte dose di insofferenza verso il mondo LGBTQ+, descritto e insultato ancora con termini spregiati, a delineare una cultura di stampo machista.

Alcuni esempi di stereotipi mappati:

«Una sentenza a doppio taglio: se si può dire coglione a un generale, si può anche dire anormale ad un omosessuale».

«C'è speranza di tornare a vedere serie TV senza negri, froci, lesbiche e coppie miste, ora?»

«Il fatto è che la gente si è stufata di tutte ste biancaneve negre, Achilli culattoni e cerimonie olimpiche che sembrano gay pride»

LA SEMANTICA/ LE CO- OCCORRENZE

Descrizione dell'analisi computazionale

Per l'analisi computazionale sono stati utilizzati alcuni strumenti classici per l'analisi dei corpora, tra cui la piattaforma Sketch Engine (<https://www.sketchengine.eu/>).

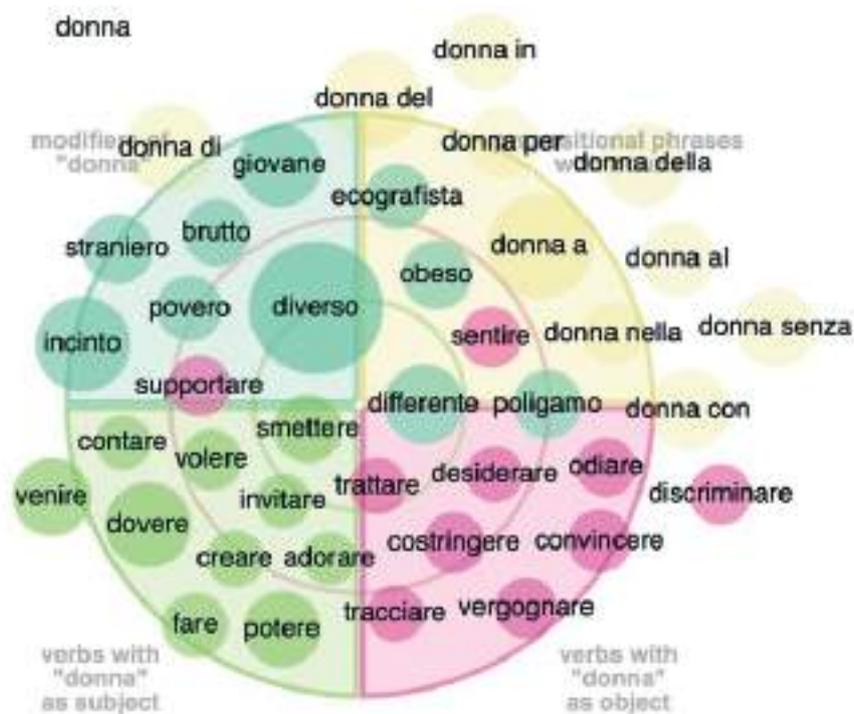
Il lavoro svolto si focalizza principalmente sulle collocazioni e per ottenere delle informazioni rispetto alla distanza delle parole chiave.

In una prima fase, sono stati estratti i lemmi chiave più frequenti per il corpus analizzato. La lista dei lemmi chiave è stata ripulita dalle occorrenze che non fossero sostantivi o aggettivi.

Così sono stati identificati 6 lemmi su cui approfondire l'indagine, uno per ogni categoria:

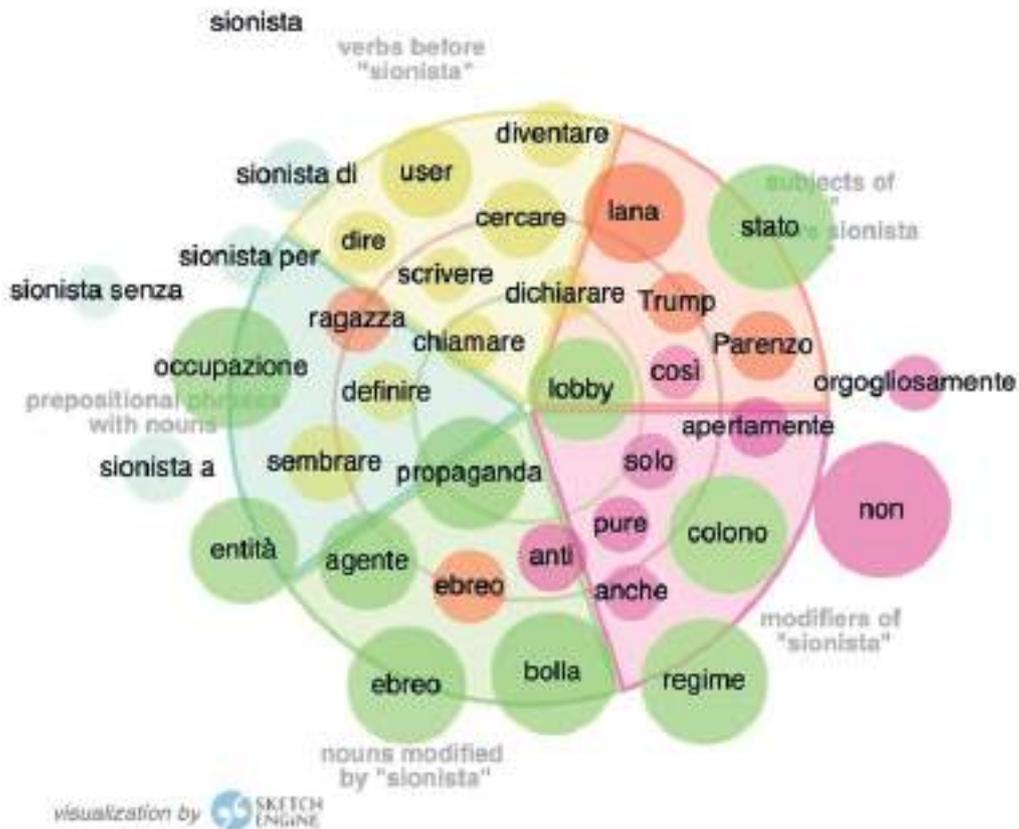
- **Donna** (occorrenze 7744)
- **Sionista** (occorrenze 5027)
- **Musulmano** (occorrenze 842)
- **Negro** (occorrenze 418)
- **Gay** (occorrenze 103)
- **Disabile** (occorrenze 103)

MISOGINIA/ DONNA



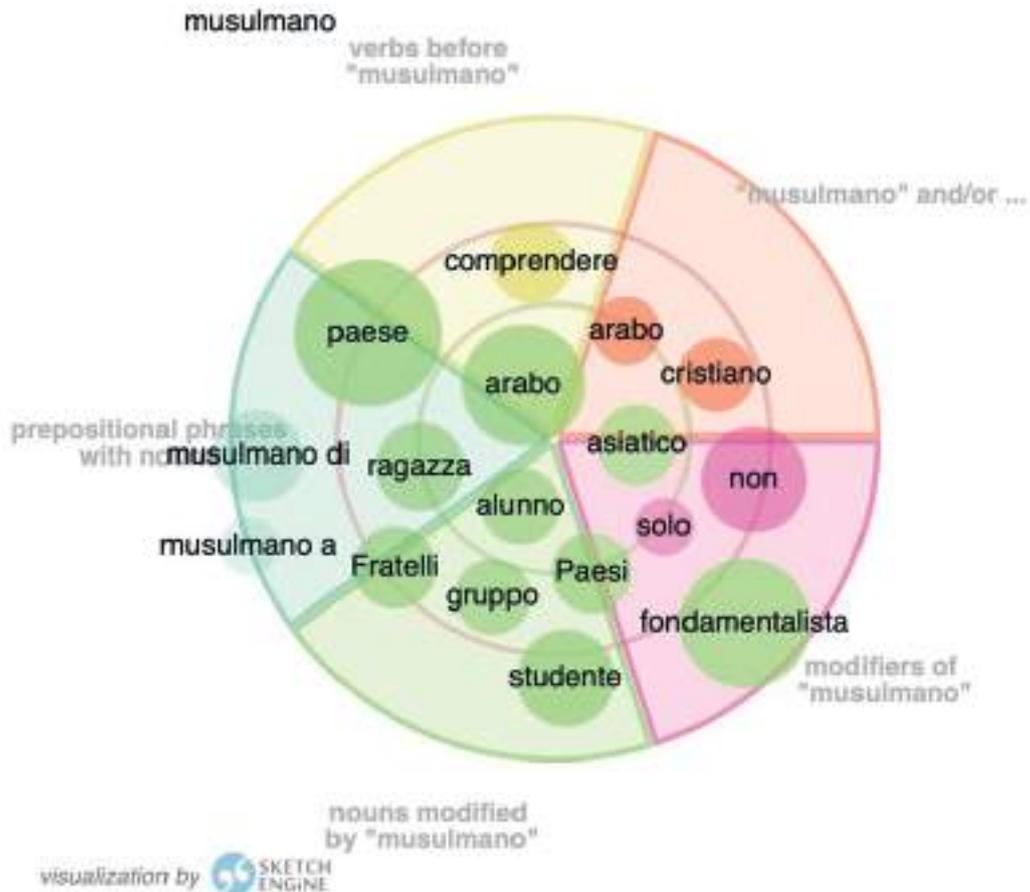
In questa raffigurazione, i quadranti sono divisi in modo da evidenziare i lemmi in cui la donna appare come soggetto (in basso a sinistra), quelli in cui la donna appare come oggetto (in basso a destra), gli aggettivi che la descrivono (in alto a sinistra), la proposizione che accompagna il sostantivo Donna (in alto a destra). Focalizzandoci sulla parte bassa del quadrante, la più interessante ai fini della nostra indagine, la parte a sinistra segnala le azioni che il soggetto compie e che è legittimato a compiere, mentre lo spicchio a destra rileva ciò che il soggetto è spinto a fare (oggettivazione). Interessante dunque evidenziare verbi quali: creare, adorare, dovere attribuiti alle azioni legittime delle donne. A destra, invece, verbi quali: odiare, vergognare, costringere segnalano il permanere di un disagio esistenziale e fattuale nei confronti della famiglia e della società.

ANTISEMITISMO/ SIONISTA



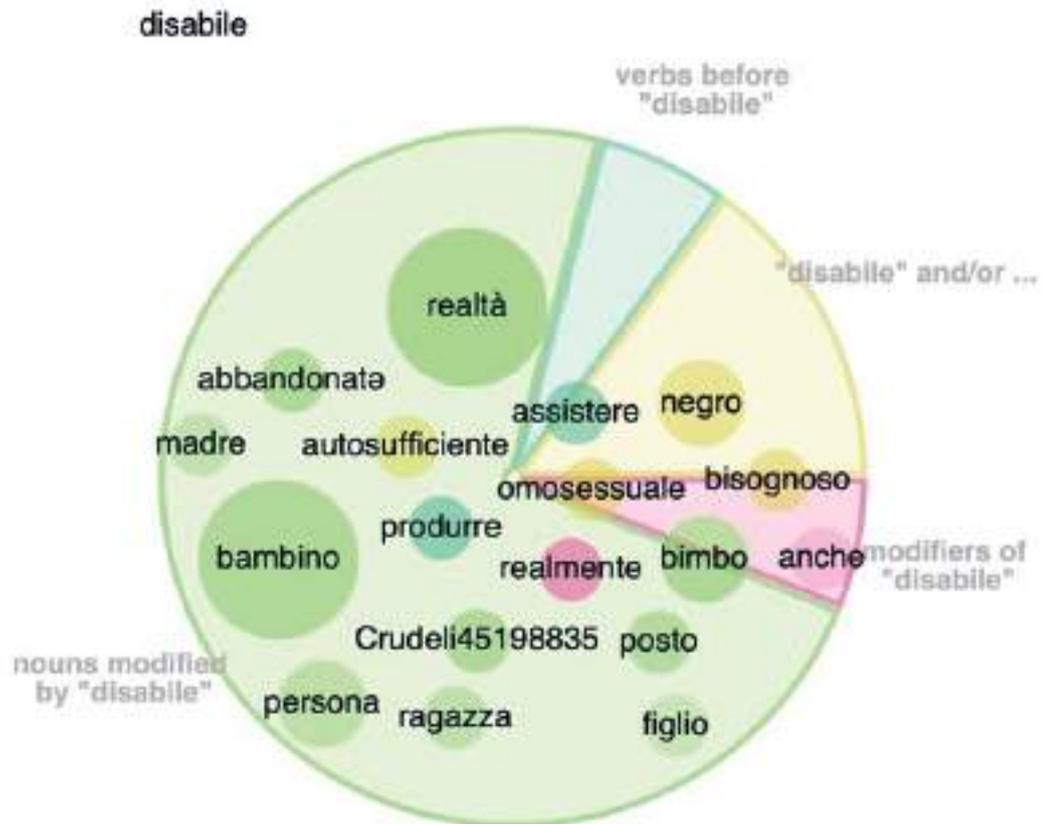
Il termine sionista ha una frequenza molto alta. Ed è correlato, come risulta dallo spicchio che evidenzia il modificatore del lemma, con parole quali colono e regime, a sottolineare il profondo legame tra la narrativa del conflitto in corso e lo sviluppo di nuovi stereotipi antisemiti, fondati su una generalizzazione del modello dell'”ebreo conquistatore”. Certamente, l’indagine andrà approfondita per rispondere a quella che, a prima vista, appare come una nuova evidenza: quanto i fatti post 7 ottobre 2023 abbiano contribuito alla diffusione di un nuovo stereotipo che si sovrappone in tutto o in parte agli stereotipi legati al lemma “ebreo”, oggi molto meno frequente.

ISLAMOFOBIA/ MUSULMANO



In questo caso, oltre alla collocazione con “Fratelli”, che richiama il movimento “Fratelli Musulmani” ricorre la collocazione “fondamentalista musulmano”, compatibile con gli stereotipi tradizionalmente collegati all’islamofobia. Interessanti, le occorrenze legate ad “alunno/alunni”, che evocano probabilmente un pregiudizio legato alla presenza nelle aule delle nostre scuole di studenti e studentesse praticanti la religione musulmana. Inoltre, le collocazioni suggeriscono come spesso il termine sia confuso con “arabo” e contrapposto a “cristiano”.

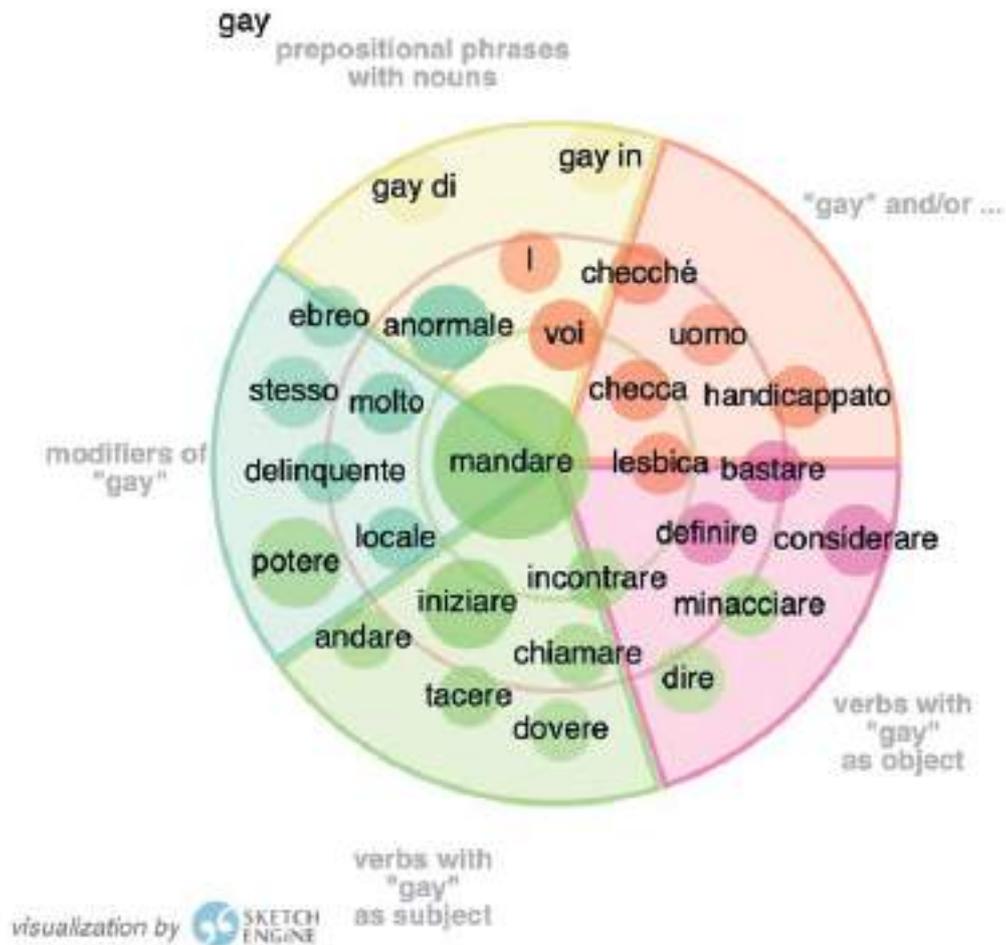
ABILISMO/ DISABILE



visualization by  SKETCH ENGINE

Per quel che riguarda la parola “disabile”, andrebbero evidenziati due elementi. Il primo è correlato con la forte presenza di occorrenze di lemmi quali bambino/ a, ragazza e realtà. Quasi a definire un’evidenza e una sottolineatura di condizione bisognosa di attenzione e cura. Ipotesi, confermata dall’occorrenza con “bisognoso”, che suggerisce proprio la diffusione di stereotipi legati alla disabilità. Inoltre, la prossimità di “negro” e “omosessuale” suggerisce che il termine sia usato anche come insulto. Ma ciò che più colpisce in questa mappatura è la completa assenza di verbi, forme lessicali che definiscono la capacità attivatrice del soggetto. Quasi a suggerire dunque che la persona con disabilità sia percepita più come oggetto, che come soggetto. Ipotesi questa, che merita evidentemente ulteriori approfondimenti di ricerca.

OMOTRANSFOBIA/ GAY



Le collocazioni suggeriscono diversi utilizzi del termine, che trascendono dal suo significato, legato all'orientamento sessuale. In particolare, la prossimità con termini come "handicappato", "anormale" e "delinquente" permette di evidenziare come spesso il lemma "gay" sia utilizzato nel linguaggio online come insulto, rafforzando gli stereotipi e i pregiudizi negativi sulle persone omosessuali.

